INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bonora) e presso le altre succursali di Vienna, ai consueti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger Son Rescar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Estero, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	56	28	14
	44	22	11

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80 per un mese

Associazione straordinaria

Lire 12 50

dal 15 maggio al 31 dicembre

Questa associazione dà diritto, a chi non desiderasse la *Gazzetta Letteraria*, alla scelta di libri per **lire 2 50.**

ROMANZI.

Il 16 cominceremo in appendice:

Un dramma in Bretagna

romanzo nuovissimo, giunto già alla quinta edizione, di **E. Delpit.**

Dopo pubblicheremo, in sostituzione di *Rivali*, l'annunciato romanzo di Carlo Bernerie:

La donna d'altri.

La politica di domenica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,30 pom.* — Oggi, a causa della festa, Montecitorio era quasi deserto. La politica è in completa tregua. Continuano tuttavia varie dicerie circa la situazione parlamentare e si fanno pronostici per la seduta di domani.

Secondo il *Fanfulla*, la presidenza della Camera avrebbe la certezza che la seduta avrà il numero legale, che anzi sarà largamente superato. Tuttavia anche ieri sera sono partiti da Roma diversi deputati.

Stamane tutti i ministri furono ricevuti dal Re in Quirinale per la solita relazione d'affari. Era presente anche il ministro Ferraris; non si confermano quindi le voci circa le sue dimissioni.

Il Concistoro in Vaticano.

Il progetto sui prohiviri — Crispi e famiglia. Emigrazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — Persone informate delle cose del Vaticano assicurano che il prossimo Concistoro sarà fissato pel giorno di San Pietro (29 giugno).

— Nella prossima settimana il ministro d'agricoltura e commercio, on. Chimirri, presenterà un progetto di legge per la istituzione dei prohiviri, il quale è assai differente da quello d'iniziativa dell'on. Maffi.

— Crispi colla famiglia è oggi partito per Napoli.

— Centotrenta operai disoccupati, avendo espresso il desiderio di recarsi al Brasile per trovarvi lavoro, ottennero dal Ministero facilitazioni alla loro partenza.

La casa d'Africa

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,10 pom.* — Napoleone Corazzini telegrafa alla *Riforma* che il passo di Alba Salama è finora accodato da ras Alula e ras Mangascià. Si ignora l'esito della battaglia.

Il generale Driquet, uno dei membri della Commissione d'inchiesta, ha fatta una ispezione fino al Ciglione di Gandet, quindi proseguì per la via di Gura. Si ritiene che la Commissione d'inchiesta proporrà che non si abbandonino le località occupate mantenendosi per linea di confine il Mareb.

— Il conte Salimbeni è arrivato a Roma e fu ricevuto in udienza dall'onorevole Di Rudinì.

La morte del marchese di Villamarina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,10 pom.* — Il marchese di Villamarina, gentiluomo di Corte, è spirato oggi alle ore 2,35 pom. Conservò la lucidità di mente fino agli ultimi momenti. La Regina stette al suo capezzale fino all'agonia, confortando la marchesa.

Il Re aveva visitato l'ammalato prima di recarsi alle corse. Villamarina lo riconobbe e lo ringraziò. Non aveva che 57 anni.

Appena il marchese di Villamarina spirò, la Regina ne cosparse di fiori il letto.

Il trasporto funebre si farà senza pompa, avendo il defunto, prima di morire, espressa tale volontà.

I giornali della sera pubblicano degli articoli necrologici in onore del defunto.

Il marchese Emanuele Pes di Villamarina era di nobile famiglia oriunda sarda, e figlio di quel Villamarina che, con Cavour, rappresentò il Piemonte al Congresso di Parigi e più tardi a Napoli al momento dell'annessione. Fin da quando la regina Margherita non era che principessa di Piemonte il Villamarina fu assunto alla carica di suo cavaliere d'onore, carica che coprì fino alla morte. Il marchese Villamarina godeva di grande stima presso i nostri Sovrani, che più volte gli diedero delicati incarichi.

Il Duca degli Abruzzi a Chieti.

L'inaugurazione dell'acquedotto.

CHIETI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Al loco fu inaugurato in piazza Vittorio Emanuele l'acquedotto. Era presente il Duca degli Abruzzi, a cui la popolazione fece un'imponente ovazione. Alle ore 2,30 il Duca si recò a salutare le Associazioni operaie, radunate a fraterno banchetto. Gli operai gli fecero un'entusiastica dimostrazione. Poscia il Duca visitò il serbatoio, ove il senatore Pierantoni lo salutò a nome degli Abruzzi. Il ministro Branca, che era qui atteso, non potè intervenire alla festa per ragioni d'ufficio. Il Duca degli Abruzzi parte domani per Firenze.

Commemorazioni di Bell e Mazzini a Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Oggi al teatro Alighieri fuvvi la commemorazione di Bell e di Mazzini. Erano presenti 2500 persone, 80 bandiere; vi assistevano i deputati Corradini, Fratti, Pantano e Caldesi. Aderirono i deputati Bovio e Canzio. Parlarono applauditi gli onorevoli Corradini, Caldesi, Fratti e Pantano.

L'elezione politica di Aquila.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Elezione politica.* — Risultato definitivo: Conti ebbe voti 4950, Colaianni 4870.

L'ex-imperatrice Eugenia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Stanotte è giunta l'imperatrice Eugenia; ripartì per Venezia a mezzogiorno.

Le feste nazionali ginnastiche a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 11,45 pom.* — Oggi ha avuto luogo la festa nazionale di ginnastica collettiva con gare speciali di corse. Vi presero parte 3000 ginnasti. Il corteo si formò verso le 12 a Porta Castiglione, e per via Santo Stefano, via Farini, piazza Galvani, piazza Vittorio Emanuele, piazza del Nettuno e via Indipendenza si recò a piazza Otto Agosto e giardini della Montagnola, ove il programma della festa ebbe il suo svolgimento. Il corteo, lunghissimo e con una trentina di bandiere e costumi svariati, presentava uno spettacolo imponente.

Applauditissimi i piccoli alunni delle scuole elementari. Piacquero assai gli esercizi fatti dalle masse. C'era molta pubblico: tutte le Autorità cittadine e militari. La medaglia d'oro toccò alla squadra d'Orzano. Questa sera nella palestra di via Castiglione si tenne la grande accademia, a cui presero parte tutti i premiati del Concorso nazionale di ginnastica.

Una conferenza sul socialismo e darwinismo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 9,55 pom.* — Stamane il dottor Francesco S. Nitti, vostro corrispondente napolitano, parlò al pubblico del Circolo Filologico sul *Socialismo e darwinismo*. Il Nitti riassunse le teorie di Spencer e della scuola positivista inglese sulla società moderna. Riassunse la dottrina darwiniana e mostrò come essa abbia avuto ed abbia tuttavia una importanza grandissima anche nelle scienze economiche e sociali. Esaminò le tendenze del socialismo moderno, mostrando fino a che punto esse vadano d'accordo con quelle del positivismo.

Analizzò l'individualismo di Spencer e mostrò come le teorie spenceriane, proclamanti l'individualismo più assoluto, siano false dal punto di vista biologico e antropologico, come urtino perfino con le idee di Darwin, che fu lo vita radicale e statolatra, e come infine siano in contraddizione con i principii dei più grandi discepoli di Darwin, come il Grant Allen, il Wallace, l'Huxley. Esaminò le recenti teorie dell'Huxley, l'illustre filosofo inglese, sull'eguaglianza sociale e sui doveri dello Stato.

Spiegò che cosa debba veramente intendersi per lotta per l'esistenza, e *survival of the fittest* nella società umana. Mostrò come la selezione naturale, di cui parla Darwin, si applichi solo debolmente nella società umana e come poesso quest'ultima cosa rivesta carattere artificiale ed economico. Al contrario di ciò che Spencer sostiene, nella società umana non prevalgono i meglio favoriti dalla natura, ma i meglio favoriti dalla fortuna. La eredità, la proprietà, i codici, rendono impossibile la selezione, quale essa si verifica veramente nei tipi inferiori.

Parlò dell'eguaglianza sociale e mostrò come la teoria dell'evoluzione ci mostri come l'umanità tenda sempre più verso un ideale di solidarietà e di eguaglianza. Riferì a questo proposito le opinioni dello stesso Spencer. Studiò la teoria darwiniana dell'eredità e mise in chiaro come essa non sia punto una dottrina conservatrice, e non solo spieghi, ma renda pure necessarie le aristocrazie.

Analizzò le varie teorie sullo stato moderno e mostrò tutte le esagerazioni individualistiche dello Spencer, esagerazioni che, secondo gli stessi naturalisti, sono contrarie ai risultati della scienza positiva.

Concluse infine mostrando quanta parte delle aspirazioni socialistiche sia d'accordo con i risultati delle ricerche economiche e sociologiche, e quanta parte sia invece in piena contraddizione.

Incitò gli scrittori a studiare la questione sociale senza pregiudizi di classe e senza pregiudizi scientifici, e concluse biasimando le esagerazioni di alcuni economisti e sociologi che hanno accettato le conclusioni di Spencer solo perchè contrarie al socialismo, senza badare come esse siano fruttuose e urtino contro i principii delle scienze positive e contro lo stesso sistema darwiniano.

La conferenza ebbe pieno e completo successo. Ad essa assistevano parecchi senatori e deputati, professori universitari ed una larga rappresentanza della Stampa e della letteratura napoletana.

L'oratore fu spesso interrotto da vivi applausi ed alla fine ebbe le generali congratulazioni.

La conferenza fu giudicata dotta e geniale, e nella chiusa specialmente suscitò entusiasmo.

La piena e le inondazioni nell'Alta Italia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La scorsa notte il canale di San Rocco allagò la piazza Volta, inondando le cantine ed i negozi.

Nel Comune di Chiliano sono inondate parecchie abitazioni; temonsi danni maggiori.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Stanotte i torrenti Versa e Scuropasso straripavano, allagando le campagne ed i vigneti e guastando la strada provinciale da Stradella a Zavattarello. I danni si calcolano ad oltre centomila lire; nessuna vittima.

ROVIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'Adige è in piena. Oggi a mezzodì segnava 1,78 sopra guardia normale hours non indizio ad approssimarsi al colmo. Il Po ha superato la guardia a Polesella con tendenza a crescere piuttosto mite. Il Tartaro superò la guardia a Torretta.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'Adige, che aveva superato i due metri sopra guardia, scende di tre centimetri all'ora. Il tempo è sempre piovoso.

Ci scrive da Reggio Emilia il nostro corrispondente:

« Causa le piogge torrenziali di questi giorni, parecchi fiumi gonfiarono talmente che le acque allagarono alcune campagne. Villa Fellegara è stata inondata dal fiume Tresinaro, recando gravissimi danni alle campagne e specialmente ai raccolti. A Guastalla ed a Brescello si temono guai dal fiume Po, che cresce spaventosamente. »

Nuovi scioperi nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Gli operai d'Anversa e Gand decisero lo sciopero domani. Temesi che lo sciopero sarà generale domani nel bacino del Centro; speravi invece in un miglioramento del bacino di Charleroi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La Federazione operaia decise di aprire una sottoscrizione in favore degli scioperanti.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Fuvvi un *meeting* di socialisti; gli scioperanti soffrono la miseria; gli attentati notturni sono quasi cessati; la situazione è più calma.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Lo sciopero a Crespin è stazionario. I carboni esteri affluiscono nel Belgio.

Nel Manipur.

RANGOON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il reggente di Manipur fu catturato dai manipuresi.

MANIPUR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il rajah reggente fu catturato ieri; credesi che i principali colpevoli furono arrestati, tranne il Senapgity. La tranquillità è ristabilita; i lavori furono ripresi in città e nelle campagne. Sono segnalati numerosi casi di colera senza gravità fra le truppe di Kohima.

L'agitazione antisemitica a Corfù.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La situazione a Corfù è gravissima. Il quartiere israelitico è assediato; mancanvi gli alimenti; il sotterramento dei morti è impossibile da tre giorni.

Il terrore al Chili.

VALPARAISO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'attentato del 7 corrente è attribuito a Società segrete che esercitano il terrorismo. Era diretto contro Vianna, candidato alla presidenza della Repubblica, che non fu colpito.

La nuova Tesoreria di Massaua.

Si è riunita sabato al Ministero delle finanze per la prima volta la Commissione incaricata di concretare le istruzioni sulla nuova Tesoreria di Massaua.

La detta Commissione è presieduta dall'ill.mo signor comm. Cantoni, direttore generale del tesoro, e composta dei signori comm. Rodi, ispettore generale del tesoro; comm. Proja, capo-divisione nel Ministero della marina; comm. Biagini, capo-divisione pel Ministero del tesoro; cav. Carara, capo-divisione nella Corte dei conti; Pallacani, ispettore centrale nella Ragioneria generale; cav. Santanera, capo-sezione al Ministero della guerra; cav. Torra, capitano di stato maggiore addetto al Ministero degli esteri, e cavaliere Cortini, ispettore del tesoro. Funge da segretario il signor Pallottino, segretario al Ministero del tesoro.

In questa prima seduta, inaugurale, la Commissione ha udito le proposte delle istruzioni che debbono regolare il servizio della nuova Tesoreria di Massaua, e si è riserbata di riunirsi prossimamente dopo che i singoli membri avranno preso in minuto esame, ciascuno pel ramo di servizio che lo riguarda, il progetto delle istruzioni, onde apportarvi quelle modificazioni che stimerà opportune.

Le proteste del nostro console a Nuova Orleans.

Togliamo dal *New-York Herald*:

« Il signor Corte, console italiano a Nuova Orleans, ha scritto al Gran Giurì, dicendo aver appreso con sorpresa che, nel rapporto del Gran Giurì, erano state arrecate grandi alterazioni in certe parti delle deposizioni da lui fatte innanzi al Giurì. La lettera continua:

« Se, come viene pubblicamente asserito, alcuni « membri del Gran Giurì erano nella folla dei linciatori e il Giurì cerca di scusare le loro azioni, « ciò non mi riguarda personalmente; ma non posso « permettere che le mie asserzioni siano alterate e « pubblicate mutilate, senza movere obiezioni. »

« In conclusione, il console afferma che gli italiani furono linciati per mire politiche, che fu sparso sangue innocente italiano, e che le Autorità nulla fecero per impedirlo.

« L'attorney generale, a procuratore generale Miller, conversando con un rappresentante della Stampa sulle complicazioni di Nuova Orleans, disse:

« — Per quanto io posso sapere, il Governo per ora non è in caso di far nulla. L'argomento è stato trasferito dal dipartimento della giustizia al dipartimento di Stato (Ministero degli esteri). È impossibile che esista una giurisprudenza federale sulla materia, a meno che non sia contemplata dagli statuti degli Stati Uniti, e avendoli compulsati, non mi è riuscito di trovar alcuna disposizione applicabile al caso. Il solo mezzo per provvedere è questo: che il Congresso sanciscа un provvedimento che dia al Governo federale la facoltà di far forza ai trattati internazionali. Quanto alla questione della rottura delle relazioni con l'Italia a motivo dei due italiani, la cui nazionalità non è determinata, disgraziatamente il Governo solo può discutere in proposito, e la cosa può essere aggiustata col riprendere le relazioni diplomatiche. »

La *Reuter* ha questo telegramma da Nuova Orleans:

« Una lettera del signor Corte al signor Grant, procuratore del distretto, scritta tempo fa, è stata testè pubblicata. In questa comunicazione il console asserisce che, tranne due, gli uomini linciati erano sudditi italiani, e che del diciannove ancora sotto processo per l'assassinio dell'Hennessy, quattordici pure sono sudditi italiani. »

L'attentato di un parco anarchico a Cuneo

Cuneo, 9 maggio.

(Beraltino) — Il signor Goloso Francesco, agente della Compagnia Anconitana d'assicurazione contro gli incendi, pacifico quanto rispettabile nostro concittadino, se ne stava ieri sera passeggiando tranquillamente colla sua signora sotto i portici di piazza Vittorio, quando, essendosi fermato per contemplare una insegna apposta di recente ad una bottega del palazzo Cassin, sentivasi esplodere la vicinanza due colpi, l'uno seguito dall'altro. Dalla vampata di calore che gli salì alla faccia non avendo ricevuta lesione alcuna, egli supponeva che si fossero bruciati dei petardi da ragazzi che si divertono in questi giorni, e non dava particolare importanza all'accaduto.

Egli si sorprendeva poco poco dopo, e Matera ben donde, quando veniva a sapere che gli si erano sparati a bruciapelo due colpi di rivoltella.

Accorsa infatti al rumore molta gente, si scorse un individuo che si dava a precipitosa fuga pel corso Garibaldi, e che, svoltando in via Ospizi, inseguito da alcune persone, veniva fermato dalla sentinella della caserma dell'81° fanteria, e nell'atto dell'arresto gettava a terra una rivoltella.

Tradotto nella caserma dei carabinieri, dichiarava essere un tal Chiani, scalpellino, nativo di Signa (Toscana), che dopo essere rimasto parecchi anni in Francia erasi determinato a ritornare in Italia passando pel Colle della Maddalena.

Si seppe di poi che mentre da Borgo San Dalmazzo si portava a Cuneo sulla tramvia, egli avendo sentito un viaggiatore censurare il contegno degli anarchici nell'occasione del 1° maggio, gli aveva risposto con parole offensive all'indirizzo dei « ben pasciuti borghesi » facendo atto di esplodergli contro la rivoltella.

E da ciò al credette di poter indurre che nel coniugi Goloso egli avesse visto simboleggiata una felice coppia di borghesi ben pasciuti, oggetto delle sue ire, e che avesse perciò cercato di toglierla di mezzo ad estrinsecazione delle sua teoria sovversive.

E che tale fosse la sua intenzione vorrebbesi avarlo egli dichiarato senza reticenza all'Autorità di pubblica sicurezza.

La stranezza però del fatto e sopratutto la circostanza che finora non fu rinvenuta vestigia nè traccia alcuna di proiettili, quantunque l'arma sia stata esplosa sotto i portici, lasciano però a pensare sulla sanità di mente di quel disgraziato.

La ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Apertura del tronco Vernante-Limone.

Ci scrivono:

« Dalle notizie che si hanno parrebbe accertata pel 31 corrente l'apertura del tronco Vernante-Limone.

« I dubbi che si ebbero finora al riguardo dipendono da che è tuttora a costruirsi la strada di accesso dalla stazione all'abitato di Limone.

« Il Municipio aveva insistito perchè tale strada fosse costruita dal Governo, ma se ne ebbe risposta negativa, donde la ragione del ritardo.

« Siccome però la strada deve svolgersi sul terrapieno stesso sul quale sarà prolungata la ferrovia verso Tenda, si ritiene che con un po' di buona volontà in una ventina di giorni potrebbe essere costruita.

« Intanto ai due imbocchi della grande galleria di Tenda procedono i lavori; all'imbocco sud, cioè a Vievola, le perforatrici funzionano da alcune settimane, e qual piccolo paese operaio, sorto come d'incanto, va poco a poco animandosi, coincchè ritorna la fiducia che verranno spinti i lavori in conformità delle previsioni che si erano fatte. All'imbocco nord, presso Limone, si sta costruendo il canale per la derivazione dell'acqua necessaria al moto delle perforatrici, costruzione che dovette essere sospesa per contestazioni insorte coi proprietari dei fondi che dovrebbero dal canale venire attraversati.

« Eliminata questa pendenza, si perrà mano anche da questo lato alla grande impresa, destinata a segnare un nuovo trionfo della scienza e del lavoro umano sulla forza della natura. »

Il Tiro al piccione in Asti.

Ci scrivono da Asti:

Handicap. — A 5 piccioni, a metri 24-28. — 1° premio, conte Malabaila; 2° premio, conte Garaelli.

Prede Americane. — Il conte Galoli L. e il conte San Robert divisero fra loro il provento della posta.

Match fra l'avv. Piacenza ed il conte San Robert, a 10 piccioni, metri 28.

Conte San Robert vinse con 10 su 10.

I torinesi ebbero il sopravvento.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare esclusivamente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiamo a subire ritardi

SPORT

Le corse di cavalli a Firenze.

(*Seconda giornata*).

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 7,20 pom.* — Il tempo è stato pessimo fino a mezzogiorno, quindi si è rimesso al bello. Il concorso del pubblico fu più numeroso che al primo giorno. Si notavano molti equipaggi lungo la pista. Le signore della aristocrazia nostra e della colonia straniera erano al completo.

Il Duca d'Aosta giunse sul campo delle corse dopo le ore 3, e venne ricevuto dalla Direzione della Società delle Corse, dal prefetto e dal sindaco. Si trattenne sempre nel *paese* e nel palco conversando con molte signore.

Ecco ora l'esito delle gare:

Prima corsa. — **Premio del Ministero d'agricoltura** (seconda classe) — L. 2000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle pure sangue di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 2200.

Cavalli inscritti: *Beppino*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Paladino*, della Razza di Sannalvà — *Codino*, del cav. C. Bertone — *Speranza*, di don Rodrigo — *Belardo*, di C. Calderoni *Dragantino*, di C. Calderoni — *Arno*, del barone Bordonaro — *Galtero*, del marchese Birago.

Corrono soltanto due cavalli.

Giungono:

1° *Beppino*, del duca di Marino.

2° *Galtero*, del marchese Birago.

Seconda corsa. — **Premio del Bisenzio.** — *Lire 1000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese.* — Distanza metri 2000 circa.

Cavalli inscritti: *Duk's Egg*, della Razza di Sannalvà — *Natalia*, del duca di Marino — *Ram-Lal*, di sir Rholand — *Lowland*, di don Rodrigo — *Belardo*, di C. Calderoni — *Andronica*, di C. Calderoni — *Olna*, del marchese Birago.

Corrono soltanto tre cavalli.

Giungono:

1° *Belardo*, di C. Calderoni.

2° *Duk's Egg*, della Razza di Sannalvà.

Segue *Lowland*.

Terza corsa. — **Premio del Pisanone** (*Handicap*). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 1500 circa.

Cavalli inscritti: *Barcaz*, della Razza di Sannalvà — *Ulisaia*, di L. Quaiotto — *Espérance*, di don Rodrigo — *Valiarso*, di A. Francescangeli — *Galtero*, del marchese Birago — *Illustrissima*, di don Rodrigo — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Andreola*, del barone Bordonaro — *Ippogrifo*, di C. Rannoci — *Bisa*, del barone Bordonaro — *Andreolas*, di C. Calderoni — *San Giorgio*, della Razza di Sannalvà — *Furio*, del cav. C. Bertone — *Codino*, del cav. C. B one — *Maggio*, del conte Talon — *Natalia*, del duca di Marino — *Melissa*, di C. Calderoni — *Gubrina*, di C. Calderoni — *Virgo*, di sir Rholand — *La Rosa*, del duca di Marino — *Degoli*, di T. Rock — *Fenice*, del barone F. Greco.

Corrono soltanto sette cavalli.

Giungono:

1° *Bisa*, del barone Bordonaro.

2° *Ulisaia*, del signor Quaiotto.

Segue *Virgo*.

Quarta corsa. — **Premio del Circolo dell'Unione.** — Lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 3000 circa.

Cavalli inscritti: *Beppino*, del duca di Marino — *Klingebarth*, di sir Rholand — *Fenice*, del barone F. Greco — *Militoire*, del marchese Birago — *Nathalie*, di Benedetto Guidi.

Corrono tre cavalli.

Giungono:

1° *Nathalie*, del signor Benedetto Guidi.

2° *Militoire*, del marchese Birago.

Segue *Fenice*.

Quinta corsa. — **Premio del Pegaseo.** — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese che avendo corso nella Riunione di Firenze 1891 non avranno vinto alcun premio nella medesima, nè la somma di L. 6000 nell'annata. — Distanza metri 1500 circa.

Cavalli inscritti: *Maggio*, del conte Talon — *Duk's Egg*, della Razza di Sannalvà — *Terrenzio*, di T. Rock — *La Rosa*, del duca di Marino — *Natalia*, id. — *Klingebarth*, di sir Rholand — *Virgo*, id. — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Furio*, id. — *Little Nag* del marchese di Fossalta — *Saint-Just*, di A. Strigelli — *Illustrissima*, di don Rodrigo — *Espérance*, id. — *Bisa*, del barone Bordonaro — *Favorita*, del barone F. Greco — *Julius*, di A. L. B. Moreira — *Voltarno*, di A. Francescangeli — *Olna*, del marchese Birago — *Galtero*, id. — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli.

Corrono sei cavalli soltanto.

Giungono:

1° *Klingebarth*, di sir Rholand.

2° *Little Nag*, del marchese di Fossalta.

Segue *Natalia*.

Sesta corsa. — **Premio della Tribuna** (*Corso di siepi - Handicap*). — Lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2700 circa.

Cavalli inscritti: *Nathalie*, di B. Guidi — *Julius*, di A. L. B. Moreira — *Pelham*, del marchese Birago — *Ippogrifo*, di G. Rannoci — *Gambetta*, del cavaliere Bertone — *Cicerone*, della Razza Casalina — *Queen of the Rose*, del marchese L. Trivulzio — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Saint-Just*, di A. Strigelli — *Honorable James*, di E. Maroni — *Andreola*, del barone Bordonaro — *Favorita*, del barone F. Greco.

Corrono cinque cavalli.

Giungono:

1° *Andreola*, del barone Bordonaro.

2° *Gambetta*, del cav. Bertone.

Segue *Saint-Just*.

Il ritorno dalle corse fu bellissimo. Innumerevoli erano le vetture che percorrevano i viali dirigendosi in città.

Le corse militari a Tor di Quinto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,20 pom.* — Oggi vi fu la riunione per le corse militari a Tor di Quinto. La giornata era cupa e piovosa. Tuttavia vi fu grande concorso specialmente dell'elemento militare. Si notavano pure parecchie signore signori. Assistettero alle corse il re Umberto, il ministro della guerra Pelloux, il generale di San Marzano, il generale Cosenz, i generali Bava, Bonnet e Longhi, e molti ufficiali esteri.

Prima corsa. — **Premio Pastrengo.** — L. 1500, dalle quali L. 1000 al primo date dal Ministero della guerra, e L. 500 al secondo date dalla Società del Lazio, per *hacks* di 4 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1600.

Cavalli inscritti: *Belilla*, del tenente Lanzi Francesco — *Peyhee II*, del sottotenente Tesio Federico — *Carnasse*, del tenente Tancredi Bracorens — *Spes*, del tenente Martignoni Francesco — *Ada II*, del tenente Marati Angelo — *Musio*, del tenente Caprilli Federico — *Andreana*, del tenente Bonacini Ciro — *Stella*, del tenente Campioni Carlo — *Lux*, del tenente Varini Ettore — *Metella*, del maggiore Pugi Rodolfo — *Monterosio*, del tenente Lombardi Giovanni — *Reservilla*, del tenente Moltedo Guido — *Andreola*, del capitano Giacometti Amilcare.

Vengono ritirati: *Musio*, *Metella* e *Reservilla*.

Giungono:

1° *Andreola*, del capitano Giacometti.

2° *Lux*, del tenente Varini.

Seconda corsa. — **Premio Alessandria** (*Corso di siepi*). — L. 2000 delle quali L. 1500 al primo e L. 500 al secondo, date dalla Società del Lazio, per *hacks* di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza m. 2200.

Cavalli inscritti: *Paris*, del tenente Gunalini F. — *Peyhee II*, del sottotenente Tesio F. — *Tre*, del tenente Ripanti Luigi — *Picasso*, del tenente L. l'Acqua Antonio — *Jolanda*, del tenente Varini Ettore — *Metella*, del maggiore Pugi Rodolfo — *Corsaro*, del tenente Montemezzoli Alessandro — *San Martinella*, del tenente Moltedo Guido — *Pilri II*, del tenente Pà d'Ostiani Carlo — *Fresesi*, del tenente Fontana Carlo — *Andreola*, del capitano Giacometti Acilleare — *Umbria*, del sottotenente Ferrocci Francati — *Salsa!* del tenente S. Martino Valprato — *Rubicon*, di Avogadro di Coll. Alb.

Vengono ritirati *Paris*, *Metella*, *Pilri II*, *Andreola* e *Salsa!*

Giungono:

1° *Corsaro*, del tenente Montemezzoli.

2° *Picasso*, del tenente Dall'Acqua.

Segue *San Martinella*.

Terza corsa. — **Premio Principe Eugenio.** (*Steeple-chase*) — Lire 3500, delle quali L. 2500 al primo, date dal Ministero della guerra, e L. 1000 al secondo, date dalla Società del Lazio, per *hacks* di quattro anni ed oltre, d'ogni paese. — Distanza metri 2500 (dieci ostacoli, pista circolare).

Cavalli inscritti: *Boundary Cake*, del tenente Dall'Acqua Antonio — *Doctor Tanner*, del tenente Geimi Giov. Maria — *Govinia*, del tenente Romagnoli Pietro — *Comtrom*, id. — *Mustang*, del sottotenente Calabrini Carlo — *Thornfield*, id. — *Maggy*, del tenente Tancredi Bracorens — *Broka*, di Alfieri Cesare — *Annie*, id. — *Dame*, del tenente Bibolini Pietro — *Nino*, del capitano Brunati Enrico — *Ongonel*, del tenente Valfredo Donalisio.

Sono ritirati: *Boundary Cake*, *Doctor Tanner*, *Thornfield*, *Broka*, *Dame*.

Durante la corsa avvengono molte cadute stante il terreno sdrucciolevole per la pioggia; nessuna però ha tristi conseguenze.

Giungono:

1° *Nino*, del capitano Brunati.

2° *Mustang*, del tenente Calabrini.

Quarta corsa. — **Premio Montebello** (*Steeple Chase*). — Lire 5000, delle quali L. 3500 al primo e L. 1500 al secondo, date dalla Società di corse del Lazio, per *hacks* di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 3000 (12 ostacoli, pista circolare).

Cavalli inscritti: *Fiordiligi*, del tenente Dall'Acqua Antonio — *Jolanda*, del tenente Varini Ettore — *Lucilla*, del maggiore Pugi Rodolfo — *Paris*, del tenente Guzzolini Francesco — *Tala*, del sottotenente Franceschi Ferruccio — *Dama*, del tenente Bibolini Pietro — *Fresesi*, del capitano Brunati Enrico — *Flirt II*, del tenente Pà d'Ostiani Carlo — *Bell the Cat*, del capitano Brunati Gaetano.

Sono ritirati: *Jolanda*, *Dama*, *Flirt II*, *Bell the Cat*.

Giungono:

1° *Fiordiligi*, del tenente Dall'Acqua.

2° *Lucilla*, del maggiore Pugi.

Quinta corsa. — **Premio Principe Amedeo** (*Steeple-chase*). — L. 10,000 delle quali L. 10,000 gran premio di S. M. il Re al vincitore, L. 5000 al secondo e L. 2000 al terzo, date dal Ministero della guerra, per *hacks* di 4 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 4000 (17 ostacoli, pista in otto e pista circolare).

Ventiquattro cavalli inscritti, ma corrono soltanto, *Mustafà*, del tenente Varini Ettore — *Lucilla*, del maggiore Pugi Rodolfo — *Glasteigh*, del tenente Bodocanacchi P. — *Miss-White*, del tenente Rubin de Cervin — *Nicholas*, del tenente Piacentini Vincenzo — *Bliss*, del tenente Di Bricherasio E. — *Mala Kasia*, del tenente Montalto Carlo — *Parmigiano*, del tenente Fontana Carlo.

Giungono:

1° *Miss-White*, del tenente Rubin de Cervin.

2° *Lucilla*, del maggiore Pugi.

Anche in questa corsa parecchie cadute senza conseguenze. In complesso le corse riuscirono molto bene. Il Re elogiò assai i vincitori e la Direzione delle corse.

La Borsa

Rivista settimanale.

10 maggio.

Ci apprestavamo a chiudere una settimana come tante le altre serena infamia e senza lode colle solite oscillazioni di titoli, quando una burrasca finanziaria scoppiata a Parigi ha messo a repentaglio la condizione nostra, già così poco brillante. Sul mercato di Parigi da lunga pezza siamo avvezzi a fare assegnamento, e fra tutti i mercati esso era quello che finora aveva saputo resistere meglio alle crisi d'ogni natura incalcentisi, accavallantisi. Se pur tale mercato venisse ad offuscarsi non sapremmo davvero ove cercar lumi per andar a letto.

Spiegabilissima quindi la causa del panico che ha invaso momentaneamente i nostri mercati da mercoledì in poi e dal quale non siamo ora del tutto rimessi. Le cause che hanno provocato lo scrollo del mercato di Parigi sono comuni nelle per le informazioni datene dai giornali politici. Essi ebbero il motivo occasionale nella sospensione del prestito russo, che doveva essere emesso a Parigi, ma sono di varia natura, e cioè: ribassi notevoli dei fondi russi, la situazione inquietante del Belgio, le condizioni monetarie non facili dell'Inghilterra, gli imbarazzi nei quali si trovano diverse Banche sovraccariche di titoli poco solidi e compromesse in rischiose speculazioni, ecc., ecc.

Quanto al prestito russo ecco ciò che si assicura a il Rouvier, ministro delle finanze, avrebbe proibito l'emissione in Francia del nuovo prestito russo di 600 milioni a cagione delle condizioni del mercato monetario e della cattiva raccolta. Si calcola che la Francia avrà costretta quest'anno a comprare all'estero per 1200 milioni di grano. Un nuovo imprestito russo farebbe uscire dalla Francia molto oro e provocherebbe una crisi monetaria gravissima.

Il Rouvier ha avuto un colloquio in proposito col re della finanza, il barone Rothschild. Questi ha pregato il Governo russo a differire l'emissione del nuovo prestito al mese di ottobre prossimo, il che ha fatto ribassare quasi di due punti i fondi russi, i quali ancora resistettero a tutte le crisi di questi due ultimi mesi.

Altri asseverano che il Rothschild si sia rifiutato alla stipulazione del prestito, perchè irritato contro la Russia per le misure repressive prese contro i correligionari suoi, gli ebrei. Ad ogni modo il prestito non si conchiude, e questo getta una grande ombra fosca sul mercato, pur sempre così brillante, di Parigi. Gli effetti di questo malvolere li p

Le condizioni dell'erario.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« Tenuto conto d'ogni spesa, ed anche di alcune economie realizzate in genere scorcio di esercizio, il disavanzo del movimento dei capitali si aggirerà intorno agli 80 milioni. Esso è coperto dalla rendita già alienata dell'abolita Cassa pensioni, di cui rimangono ancora disponibili 130 milioni. Costochè, dopo aver coperto il disavanzo, restano 50 milioni che andranno a vantaggio del tesoro.

« Per l'esercizio del 1891-92, visti i risultati delle riscossioni di quello scorso, il ministro del tesoro, d'accordo coi colleghi, diminuirà di altri 10 milioni le previsioni delle entrate, e quindi il disavanzo complessivo dell'esercizio 1891-93, invece sempre cont. d'ogni cosa, cioè anche del disavanzo nel movimento dei capitali, salirebbe, secondo i calcoli del Luzzatti, a 15 milioni, a cui si fa fronte col provvedimenti già presentati alla Camera, che migliorano il bilancio di 9 milioni, e con altre economie nelle riforme organiche, che si stanno preparando.

« Inoltre è imminente la presentazione d'una legge che rivede le tabelle ferroviarie e ridurrà a 50 milioni all'anno le spese per le costruzioni ferroviarie a carico dello Stato. »

La legge sui telefoni.

Gli Uffici della Camera, come ci hanno annunciato i nostri telegrammi, hanno cominciato la disamina del nuovo progetto sull'esercizio dell'industria dei telefoni presentato dall'on. Branca.

Il nuovo progetto stabilisce che è libero a chiunque il stabilire per proprio uso esclusivo comunicazioni telefoniche nei propri fondi, purchè i fili non passino sopra e sotto il suolo pubblico o la proprietà altrui.

Nessun'altra comunicazione telefonica può stabilirsi senza chiedere ed ottenere, nella forma che dai regolamenti saranno stabilite, la concessione del Governo.

Le concessioni di linee telefoniche ad uso privato sono limitate alla corrispondenza tra fondi del medesimo concessionario, o tra fondi di uno e fondi di altro concessionario. Esse non possono farsi servire ad uso pubblico, nè venir poste in comunicazione con altre linee telefoniche pubbliche o private.

I concessionari di linee telefoniche per uso pubblico possono far passare i fili senza appoggio sia al di sopra delle proprietà pubbliche e private, che distanze a quei lati di edifizi ove non siano finestre a prospetto. Possono anche far passare i fili sotto le proprietà private, ad eccezione dei fabbricati, cortili, giardini o recinti murati.

Le concessioni non possono durare più di 25 anni, ma è riservata al Governo la facoltà di procedere al riscatto dopo 15 anni di esercizio e previo l'avviso di un anno.

La tariffa delle corrispondenze telefoniche non può eccedere i limiti massimi qui stabiliti:

a) Per ciascun abbonato e per ciascun circuito, entro il raggio di tre chilometri dall'ufficio centrale, lire 200 all'anno per le linee aeree e lire 300 per le linee sotterranee.

Nelle distanze maggiori, per ogni 100 metri o frazione di 100 metri, è ammesso l'aumento di lire 2 per le linee aeree e di lire 4 per le sotterranee;

b) Per ogni cinque minuti di corrispondenza nei posti telefonici pubblici centrali 30, salva la facoltà dell'aumento, per le distanze maggiori di 3 chilometri, in ragione di 5 centesimi al chilometro;

c) Per cinque minuti o frazione di cinque minuti di corrispondenza fra due Comuni che non firmano parte della stessa rete telefonica, entro il raggio di chilometri 500, lire 3, con aumento, per le distanze maggiori, in ragione di lire una per ogni 100 chilometri o frazione di 100 chilometri, salva la facoltà di accordare abbonamenti con tariffe non eccedenti questo limite.

La tariffa deve essere uguale per ciascuna categoria di utenti.

Per il pubblico servizio gli uffici governativi provinciali e comunali hanno diritto al ribasso della metà; gli uffici postali e telegrafici alla franchigia completa.

Ogni comunicazione telefonica stabilita e esercitata senza la necessaria concessione sarà tanto tenuta, per semplice provvedimento amministrativo, a spese del contravventore, e questi sarà deferito all'Autorità giudiziaria per l'applicazione di una multa da 200 a 2000 lire.

Il Governo può con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, sospendere o limitare le comunicazioni telefoniche per motivi di pubblica sicurezza.

Può anche in tali casi assumere provvisoriamente l'esercizio di quelle comunicazioni.

Tali provvedimenti non daranno mai luogo a qualsiasi indennità.

ALL'ESPOSIZIONE DEI GIUOCATTOLI

I piemontesi espositori.

Milano, 9 maggio.

(*agb*) — La pioggia dirotta, insistente che ha battezzato l'inaugurazione dell'Esposizione dei giuocattoli non è a tutt'oggi cessata. E l'Esposizione continua a rimanere in un lago di fanghiglia, che pochi coraggiosi osano affrontare. I giardini, che sono una delle sue parti migliori, divengono impraticabili, le gallerie non sono certo affollate, e tutti attendono un raggio di sole che rallegri l'ambiente.

Malgrado ciò i promotori che si fanno sulla riuscita della Mostra sono ottimisti: a tutt'oggi si fanno già settemila abbonati, e la cifra crescerà di molto quando il bel tempo farà dell'Esposizione il ritrovo milanese preferito, e la caldaia renderà il suo giardino un'oasi popolata di belle ed eleganti signore.

— Lo signore — mi diceva giorni sono la Chenard, il corrispondente del *Figaro* capitato qui a suo uomo e al quale Nicotera ha consentito di venire a visitare l'Esposizione milanese ed a riscrivere in Italia il suo mestiere — le signore sono la principale attrattiva milanese. Mi pare, vedendole, di ritrovarmi a Parigi.

Infatti alla inaugurazione esse erano accorse in tal folla, con *toilettes* così primaverilmente smaglianti, che anche se l'Esposizione fosse stata una meschina cosa, esse sole avrebbero formato uno spettacolo attraentissimo.

Non posso per oggi parlarti minutamente dell'Esposizione; mi tratta di generi specialissimi, per discorrere dei quali occorre inamidarsi. Igiene ed educazione infantile sono i due riparti principali: quello dei giuocattoli è il meno ampio e per alcuni sarà una delusione.

Quello di *Igiene* comprende il maggior numero di classi: la più ampia è quella dell'*alimentazione*; vi tengono dietro le altre relative agli *indumenti*, ai *mobili* ed *utensili*, all'*allevamento*, alla *pulizia*, alla *previdenza* e *cura*, alla *legislazione* e alla *statistica*, e ad altre speciali e varie.

Il riparto dell'*Istruzione* e dell'*Educazione del bambino* comprende tutto quanto riguarda le scuole, sia per l'arredamento che per l'insegnamento: vale a dire sei classi.

Nel primo riparto di espositori piemontesi ve ne sono diversi: noto nella *Classe VI: Previdenza e cura*, la Società per le colonie marine e alpine di Torino; nella *Classe VII: Legislazione e statistica*, Bobba Maria, il dott. Emilio Morra e il Policlinico Generale, pure di Torino.

Nel riparto dell'*Istruzione*, nella *Classe II: Mobili*, noto il prof. cav. L. Lazzari di Torino.

Nel riparto *Giuocattoli* la Ditta Francesco Allasia di Torino e il Comizio Agrario di Asti.

Un giornalista millenario.

Scrivono i giornali di Venezia che il signor Bennett, l'arcimilionario giornalista americano proprietario del *New-York Herald*, che da tre o quattro giorni si trovava colà, è partito per Parigi. Il suo magnifico *yacht*, il *Namouna*, che dopo essere stato ormeggiato all'isola della Giudecca per parecchi mesi in disarmo, ora trovavasi in completo assetto nel mezzo del bacino di San Marco, ritornava testè al suo ancoraggio della Giudecca in attesa del ritorno del signor Bennett, che sembra voglia trovarsi di nuovo a Venezia nei primi di luglio per assistere al varo della *Sicilia*.

L'ESPOSIZIONE D'ASTI

Le macchine e gli attrezzi per la viticoltura e l'enotecnia.

In questo centro viticolo e vinicolo di primo ordine è assai naturale che l'Esposizione internazionale di macchine e d'utensili per la vigna e la cantina si presenti come un avvenimento di importanza eccezionale. Tutti i costruttori degli apparecchi accennati hanno qui una clientela rispettabile, e chi non l'ha può sperare con fondamento di procurarsela presentandosi con una buona produzione a questo mondo di enologi e viticultori. Perciò io credo non errare un zinco mio, malogo distinto, il quale asserisce che nessuna Mostra più interessante per la viticoltura e l'enotecnia venne mai fatta in Italia.

Abbiamo un vero diluvio di pompe irroratrici per somministrare alle viti la miscela liquida contro la peronospora. Enrico Barbero di Torino ha la *Vittoriosa*, la *Nuova Vittoriosa*, ed un'altra pompetta a buon mercato che chiama la *Stella*; Ottavi ha la *Vermorel*; Luna d'Asti la *Mondo*; e poi c'è la *Perfetta*, l'*Inesperabile*, la *Preferibile*, l'*Infallibile*, la *Fulminante*, ecc., ecc., ecc., coniche, fuorchè un bello spirito, ormai ricco più difficile difendersi dai venditori di irroratrici che dalla peronospora stessa.

Giustizia vuole però che si constati il notevole progresso che tutti i fabbricanti, e specialmente quelli italiani, hanno raggiunto rendendo le pompe più durevoli ed atte ad un perfetto lavoro. Meritano uno speciale riguardo le macchinette per somministrare i liquidi contro la cochylis presentate dal signor Felice Garteglia e dal Bovio Vassallo di Asti, e la cassetta brevettata Jemina a getto intermittente costruita allo stesso scopo dai signori Eugenio e Giuseppe di Torino. Il Vincenzo Cogliati di Casalmaggiore ha delle buone tenaglietta per l'incisione annulare delle viti e delle pinzette per la distruzione degli insetti, e tutto relativamente a buon mercato in confronto dei prezzi che ci si domandano dai fabbricanti francesi, i quali ci danno attrezzi più lucenti, ma a prezzi veramente papali. Pregevoli estirpatori agrari speciali per vigneti presentati dai fratelli Ottavi di Casale, dal Panizzi Francesco di Asti e dal Ferrero Teobaldo di Alba; sono su per giù i latinissimi aratrini per vigneti curati e perfezionati dal prof. Cavazza, dall'avv. Cancellieri, ecc., e che i viticultori dovrebbero prendere in maggiore considerazione.

Ma, per quanto da alcuno si gridi: *Abbiamo le palanche*, io mi trattengo dal raccomandare ai visitatori dell'Esposizione di esaminare le proposte subdolamente tipo Pezzolati presentate da parecchi costruttori, e la solforatrice *Don Bebo* degli Ottavi di Casale.

Nel copioso materiale per cantina è splendida una botte di quercia della capienza di 400 ettolitri costruita con artistica eleganza da Giuseppe Tonsalmo di Asti, il quale espose eziandio altri progressi fatti per viaggio e per esportazione. Parimenti lusinghiere e lodate è il fustame presentato da Cremasello e Barotta di Genova, da Zo Giovanni Vincenzo e dai fratelli Tassio di Asti.

Fra le pigiatrici meccaniche raccomando coscienziosamente quella del Pellegro Marchi di Sarzana, provveduta di cilindro scanalellato a spostamento automatico per evitare la soverchia compressione dei graspi e la rottura dei vinacciuoli.

Di torchi ne hanno di stupendi il Borello d'Asti, l'Agenzia Enologica di Milano, il Bonshart, il Mure ed il Barbero di Torino, ed il Mayfarth di Francoforte sul Meno.

Le pompe per travaso dei vini più accreditate sono quelle di Sullino Roller di Francoforte, il quale espone eziandio lodatissimi tubi di gomma. Pregevoli pure le pompe dell'Invernizzi di Milano, dell'Agenzia Enologica Italiana, del Borello di Asti e della Ditta Bale e Edwards di Milano.

I grandi produttori di vino, i quali hanno a prova a quali disinganni li esponga la spedizione e la buona conservazione dei vini forbiferi, osservano con interesse speciale i filtri di G. Rossin e C. di Parigi, dell'Agenzia Invernizzi di Milano, ecc., ed i produttori più modesti trovano quanto loro occorre per la filtrazione dei vini nella nostra di Tassio Giuseppe e di Borio e Ceccarelli di Asti, nonchè dall'Enrico Barbero di Torino.

L'Agenzia Enologica di Milano ed il Borello di Asti espongono un completo macchinario per vini spumanti con parecchi meccanismi ed attrezzi nuovi e perfezionati.

E per oggi basta: continuerò la mia rivista a volo d'uccello, poichè è impossibile parlare di tutto dettagliatamente. Intanto chi si interessa e si occupa dell'industria viticola ed enotecnica non indugi a visitare l'Esposizione astese, se non vuol rinunciare ad un'occasione favorevolissima per estendere il campo delle sue cognizioni.

S. Lessona.

Il concorso delle Bande.

Varie.

ASTI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 10, *ore 8 pom.* — Oggi alle 4 ebbe luogo la proclamazione dei premi alle Bande musicali che presero parte al Concorso musicale indetto in occasione della festa. Alla cerimonia assistette molta folla. Le Bande concorrenti erano 14, fra cui ebbe la medaglia d'oro nella categoria prima la Musica dei Militari in congedo di Chieri.

Nella categoria seconda ebbe il primo premio, consistente in una medaglia di argento dorato, una Banda di Alba; il secondo premio (medaglia d'argento) alla Banda di Montalto Scarampi ed a quella operaia di Viarigi; il terzo premio (medaglia pure d'argento) alle Bande di Cambiano, di Nizza e ad altra di Viarigi.

— Stamane gli alfieri ingegneri della vostra Scuola del Valentino, accompagnati dal loro prof. Pettarappo, giunsero ad Asti per visitare la nostra Esposizione.

Essi si recarono anzitutto al Municipio, dove furono ricevuti dal sindaco e dagli assessori cavalieri Cagna e Adami. Questi diede loro il benvenuto a nome della città. Quindi, preceduti dalla Banda cittadina, si recarono all'Esposizione, che encomiarono altamente.

La comitiva ripartirà questa sera per Torino.

(*Nostro telegr. — Ed. mattina*), 10, ore 7,30 pom. — La Musica dei Sott'ufficiali, Caporali e Soldati di Torino ha vinto un primo premio al concorso delle Bande musicali.

Un italiano ghigliottinato.

Telegrafano da Chambéry, 9: Questa mattina alle cinque e mezzo, sul Campo di Marte, presso l'angolo della strada nazionale da Chambéry alla Motte-Servolaise ed a Bourget, è stato decapitato l'italiano Spaggiari che nelle scorse discussioni, mentre detenuto nelle carceri di Albertville, uccise certo Chanet, suo condetenuto, con un tarso da calzolaio.

Il carnefice Deibler era giunto venerdì mattina, da Parigi, coi suoi aiutanti e colla ghigliottina, ed aveva preso stanza nell'interno delle carceri della *Rue de la pomme d'or*, ove trovasi il condannato.

Spaggiari, giovane bruno, forte e robusto sui trent'anni, subì abbastanza coraggiosamente sulla ghigliottina. Molta gente per assistere all'orribile spettacolo era giunta da Aix, Bourget, Montmélian, Albertville e perfino da Annecy.

Un battaglione di fanteria circondava la ghigliottina ed ebbe gran lavoro a tenere indietro la folla accorsa al Campo di Marte, malgrado il tempo piovoso.

Anarchici espulsi dalla Svizzera.

Neuchâtel, 10 maggio.

(DALL'*Eclair*) — Tremendo baccano! Intransigenza volgare! Gli anarchici hanno dichiarato la guerra al mondo civile pronunciando bordate del nostro tempo e i Governi, anche radicali, reagiscono con misura di carbone pane per focaccia e piombo per dinamite.

I nominati Miguel, francese, Mari, italiano, e Krautzfeld, tedesco, furono espulsi dal Governo ginevrino per mano energhica. Ufficiale partecipazione ne è data al Consiglio federale e ai Governi confederati. Varamente non hanno, i tre supposti anarchici, nè incendiato San Pietro, nè fatto saltare in aria alcuna polveriera. Ma avevano, dice Tartufo, la lingua troppo sciolta di scilinguagnolo e dei lo orecchie troppo lunghe.... Indi diritto dei tre capitarono al sul marciapiè e tre zeri di più da aggiungere al martirologio dei malfattori Ennio. Feverini!

Il dramma di Metz.

Un telegramma della *Stefani* il 7 corrente annunciò l'assassinio d'un colonnello italiano a Metz; ecco ora alcuni particolari sul triste fatto:

La mattina del 7 corrente il tenente-colonnello Fragar, del 12° reggimento d'artiglieria austriaco, si trovava occupando nella sua camera con una profonda ferita alla gola.

Il colonnello era caduto ed abitava in una strada abbastanza frequentata. Verso le tre del mattino i suoi abitanti, che dormivano in una camera abbastanza lontana da quella del colonnello, sentirono delle grida, senza però prestarvi grande attenzione.

Fu la loro fra la vittima e l'assassino; quest'ultimo assestò un colpo di machete sul capo del colonnello, che era riuscito ad afferrare la sua rivoltella senza giungere a potersene servire.

« Commesso appena il delitto, l'assassino cambiò di vestito, cioè lasciò il suo lucido e se indossò una elegante della sua vittima.

L'assassinio avvenne per scopo di furto. Infatti scomparvero 400 marchi, un braccialetto, un orologio d'oro. Si arrestò un individuo, ma per mancanza di prove lo si dovette rilasciare.

Continuano le ricerche per parte della Polizia. Grande è l'emozione fra gli ufficiali indiani della guarnigione di Metz. Si crede che l'assassino abbia già varcata la frontiera.

Anarchici espulsi da un cafè-restaurant.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 10. — In seguito ad un articolo di Rochefort nell'*Intransigeant* a proposito degli incidenti di Fourmies, qualificando assassino Isaac, sotto-prefetto di Avesnes, questi mandò i padrini a Rochefort. Il duello è deciso.

Il Congresso argentino.

BUENOS-AYRES (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 10. — Ieri ebbe luogo l'apertura del Congresso argentino con un discorso del presidente della Repubblica. Dopo aver menzionato le buone relazioni colle potenze estere e trattato delle varie questioni interne, il presidente si dichiarò assolutamente contrario ad ogni nuova emissione di carta moneta. Propose una seria inchiesta per studiare la situazione reale delle Banche e per decidersi sul riordinamento, senza l'intervento del Governo, ovvero sulla loro liquidazione. Annunciò importanti modificazioni nell'organizzazione finanziaria in seguito all'adozione dell'argento come tipo monetario.

Ministero e Camera in Austria

Vienna, 8 maggio.

(Y.) — V'avevo preceduto che la Stazione avrebbe finito coll'abbandonare il tentativo di mettere insieme un indirizzo comune per tutta o quasi tutta la Camera in risposta al discorso del Trono. Come sapete dai telegrammi, è accaduto, invece, anche peggio; vale a dire ch'è accaduto quello che, in una simile condizione di cose, era impossibile che non accadesse. Tutto ben esaminato e ponderato, si trovò che non si riusciva di accozzare una maggioranza per nessuno schema di indirizzo: non per quello abborracciato dal Dillinsky a nome della Destra; non per quello esteso dal Plener a nome della Sinistra; non, a tanto maggior ragione, per un altro qualunque.

Che cosa si è fatto dopo che il Taaffe vide esauriti indarno tutti i mezzi possibili di conciliazione in lunghi colloqui colle schiere principali dei suoi amici e dei suoi avversari? Lo Smolka, presidente e Circone della Camera, si prese l'incarico di proporre che, invece di mandar all'imperatore una risposta scritta all'indirizzo, gli si mandasse una Commissione incaricata di leggiel interprete dei sentimenti espressi dalla Camera stessa. Siccome qui sono facili ai battezzamenti e a canzonarsi, è avvenuto che la proposta del venerando palacco venne accolta, naturalmente, da tutti e una grida di evviva al monarca; e che quello scongiurato accidente e quell'ovvia sempre accidentale come la prova più bella di ciò che, dopo tutto, tutti non hanno che un pensiero e un sentimento per il bene della monarchia e del paese.

Già: e dopo tutto »; ma è appunto da questo « dopo tutto » che incomincia l'attività politica della Camera, ed è proprio per quest'attività che, fin dapprincipio « per un atto ch'è il più solenne di quanti ad una Camera se ne possano presentare, non si riesce a mettere insieme neppur una di quelle maggioranze « caso per caso » di cui gli organi ufficiosi proclamano che il ministero presidente si accontenterebbe; per un atto il quale, mirando alla persona del sovrano, è dei più propri a far tacere per il momento anche qualche forte e legittima aspirazione! O come finirà poi? Tutti non curiosi di vedere come le cose si metteranno.

Le ragioni principali per cui fallì l'accordo sull'indirizzo è questa, che le Sinistre ritennero che dallo schema del Dillinsky fosse tolto quanto riguardava l'accentuazione dell'indirizzo cristiano della scuola popolare, mentre la Destra insisteva a mantenerla. Non si pregiarono i liberali a non subissare i retrogradi. Cosa vuol dire questo? Che vi è un punto importantissimo su cui quei gruppi di Destra, i cui appoggio il conte Taaffe finora più specialmente non si accordavano mai con quei gruppi di Sinistra, si cui cercano a gara intimamente di mettere insieme, consciente, una maggioranza. Se i signori del rimorale ad accaccianto *club* Hohenwarth non hanno pui credulo di poter cedere, è una prova che intendono rimettere in campo la questione della scuola confessionale; e non possono non rimetterla in campo se vogliono, come vogliono, ad ogni modo anche i clericali ultra. Capirete bene come in questo terreno i tedeschi liberali non possano dar quartiere al Governo; ora come potrebbero mai adattarsi a venirgli in aiuto *col prestarsi a maneggi* intorno quella cosi detta maggioranza? Nessuno penserà, mi pare; ma, badate bene, tutto è possibile, e preparatevi a non meravigliarvi per il caso in cui rinascesse qualche altro lontativo di combinare un pateracchio.

La situazione, come vedete, è abbastanza comica; c'è un Ministero che sa di non aver nella Camera una maggioranza organica una propria, che proclama accomodarsi di provvisorio caso caso per caso una qualunque, senza insieme cogli elementi più disparati, dal Liechtenstein al Plener, e che, al primo insistire, e, non per caso morire, nelle condizioni più favorevoli, non riesce ad avere nemmeno questo. È vero che il Governo è qui costituzionale, non parlamentare, e che bisogna votare e fare andare innanzi a tener in piedi un Gabinetto. Ma ammesso che anche per un Governo non parlamentare il caso è molto grave. Quale altro Ministero non si dimetterebbe? ma il Taaffe intende di rimanere e la Corona, a quanto si dice, vuole assolutamente che rimanga.

La persecuzione degli ebrei in Russia.

La Russia degli tzar rinnova, in piena civiltà moderna, gli orrori delle persecuzioni di Tiberio. Da vari giorni i telegrammi ci recano notizie delle novelle persecuzioni ordinate dal Governo moscovita a danno degli israeliti, che pure a Mosca recano un buon contingente alla popolazione lavoratrice. In Germania infierì l'antisemitismo nella mensa; ma in Russia si fa peggio, l'antisemitismo è assunto a criterio di governo!...

Apprendiamo infatti che vengono espulsi dagli operai ed industriali ebrei di Mosca, non per delitto comunque che determini e giustifichi la severa misura dell'espulsione, ma per mal arbitrio del Governo, e questa pena dell'espulsione inoltre accompagnano quelle sevizie di cui è maestro insigne il Governo russo.

Coloro che non hanno sufficiente denaro per la spesa del viaggio, e sono i più, vengono inoltrati in lontane località loro destinate a spese dello Stato e per tappe; ma soltanto questa forma di viaggio per tappe è una dei più crudeli supplizi.

Trattenuti si è raccolto nelle prigioni un sufficiente numero di delinquenti, vengono incatenati e condotti alla ferrovia e chiusi in un carrozzone apposito con delle grosse sbarre di ferro; nella prossima città si fermano e vengono ricondotti nelle prigioni stesse, fino a tanto che si è formato un numero sufficiente di delinquenti per progredire alla città vicina.

Natale che, così ammanniti in prigioni angustie, malsane, spesso avviene che più della metà muoiano di tifo, gli altri, sfiniti per maltrattamenti corporali, scarso cibo ed aria mefitica, vengono trascinati avanti fino al luogo di destinazione colla febbre che martella loro le tempie, colle i colpi del knut, che strazia loro le carni.

Così, ad esempio, un tragitto da Mosca a Brest, che richiede regolarmente forse quaranta ore, può durare per tappe ottanta giorni. Inoltre la misura coercitiva contro gli ebrei ordinata dal Governo vengono inasprite dallo zelo e dal fanatismo dei funzionari, che incrudeliscono contro quegli infelici che si trovano inscritti in loro ruolo, ritengono di farsi grati allo tzar in terra e a Dio in cielo.

Il governatore di Mosca, principe Golegyn, il ministro di polizia Durnowitch, il capo della città Alexejew, il presidente della Borsa di Mosca Hadjescow sono fanatici ortodossi che sinceramente il Governo alle misure repressive contro gli ebrei, ed ora essi stessi sono gli esecutori di queste misure, onde non v'ha credenza a cui non si abbandonino. Infatti nella città di Mosca avvengono delle scene che ci ricordano gli orrori più tristi della storia e nei sotterranei infernali di carcheregi.

Da alcune settimane delle pattuglie di gendarmi perlustrano ogni notte i quartieri degli ebrei, entrano nelle case destando quei disgraziati, strappandoli dalle loro povere case per internarli nelle prigioni; dei ragazzetti, delle tenere fanciulle vengono strappati dalle braccia dei loro genitori, per venir trasportati lontani da Mosca, ove restano abbandonati a se stessi, in luogo a loro straniero, in quell'età giovinetta esposti a tutti i tormenti della miseria.

Raccontasi che alle porte della città verso il nord si è una specie di colonia sacra, Marjinia Rotschatcha, dove da parecchi anni vivono migliaia di famiglie ebree in armonia coi loro vicini cristiani: pure in questa colonia si fece una razzia e 400 famiglie vennero tratte nelle carceri, e i gendarmi colpirono coi calci dei fucili i renitenti, fossero vecchi, donne e bambini.

Molti ebrei fuggirono nei boschi vicini, per sottrarsi alla crudeltà del Governo, e quivi vanno errando laceri, affamati, quasi impazziti dal dolore. Di contro tanta mostruosità di barbarie è permesso di alzare una voce di biasimo o di pietà; i giornali tacciono, e ad alcuni raggiratevoli commercianti cristiani, i quali agitavano alla Borsa per una petizione allo tzar in favore degli ebrei, il presidente della Borsa Nadjonow non permise che effettuassero quest'atto di pietà.

REATI E PENE

Chiaramella e compagnia.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Domani, martedì, comincierà il procedimento contro il cav. Ettore Chiaramella e gli altri compatiti per i fatti che portarono al fallimento, dichiarato dolo, della *Banca Industria e Commercio di Torino*.

Questa causa risvegliò fatti che ricordano un brutto momento della vita economica della nostra città, la quale lotta ancora per risvanni dal soccheggio di cui fu vittima per opera di parecchi che sotto vesta di amministratori e d'impiegati di Banche e di Società anonime speculavano le Banche e le Società in speculazioni arrischiate non consentite dagli statuti, nelle quali essi avevano un interesse personale. Meglio ancora, alcuni di essi prelevavano somme in conto corrente non certi essi che corrono ancora in modo consimile per gli azionisti.

È giusto quindi che il pubblico, il quale era abituato a vederli tutti impuniti questi signori, s'interessi ora al processo di qualcheduno di essi che, avendo passato la misura, si è fatto cogliere.

Gli scritti vogliono ora vedere il gioco a carte scoperte e come si facevano saltare le carte. Da tale lato questo processo riuscirà quanto mai istruttivo, ed il pubblico farà bene a seguirlo attentamente; forse in tal modo potrà salvaguardarsi in avvenire da altri tranelli dei soliti Saccard — è l'eroe dell'*Argent* — di cui abbondano le piazze commerciali, e che, per troppo, restano impuniti.

Gl'imputati sono otto, tra dei quali detenuti, e sono

L'avvocato cav. *Ettore Chiaramella*, d'anni 50, nato e residente a Torino, amministratore delegato, inoltre funzioni di direttore della Banca Industria e Commercio, detenuto dal 30 gennaio dello scorso anno.

Menotti cav. *Luigi*, d'anni 62, già presidente della Banca Industria e Commercio, detenuto dal 30 gennaio 1890.

Occhietti Giuseppe, d'anni 44, residente a Carmagnola, già commissionario di cambio della Banca, alla cui raccomandazione di Carmagnola, detenuto dal 21 giugno 1890.

De Forcade marchese Ernesto, di anni 44, residente a Napoli, costruttore della Banca summenzionata.

Castellazzo Carlo, d'anni 48, rappresentante della Banca Industria e Commercio in Napoli.

Pisco Ferreria, d'anni 45, agente di cambio.

Palumbo cav. *Raffaele*, d'anni 47, residente a Torre del Greco (Napoli), consigliere e amministratore della Banca.

Scotti cav. *Pompeo*, d'anni 30, amministratore e segretario dell'Istituto bancario predetto.

Contro il cav. *Lorenzo Cravino*, amministratore della Banca, si dichiarò dalla Sezione d'accusa non luogo a procedimento. Si dichiarò pure non luogo in istruttoria per l'avv. *Giovese* del Foro di Napoli e per il cav. *Rebella*.

Degli otto imputati rinviati a giudizio si presentarono all'udienza Chiaramella, Menotti, Occhietti e Pisco.

Gli altri resteranno a vedere come andrà la cosa.

L'imputazione generica per tutti è di bancarotta fraudolenta. Diremo in fine il fatto determinato l'accusa di ciascuno.

Ecco ora con la maggiore fedeltà possibile i fatti narrati nell'atto d'accusa. Gl'imputati diranno in seguito le loro ragioni a difesa, e noi le riassumeremo con pari fedeltà.

L'atto d'accusa è scritto dall'egregio cav. Carelli, sostituto procuratore generale, che si presenterà all'udienza per sostenere l'accusa. Questo atto d'accusa è un lavoro di sintesi non comune.

Con atto pubblico del 7 Gennaio 1863 si fondò in Torino la Banca della Piccola Industria e Commercio, la quale aveva per scopo di fare investimenti alla classe dei piccoli industriali ed al piccolo commercio. Cominciò con un capitale di mezzo milione rappresentato da diecimila azioni nominative di L. 50 cadauna; ma, in seguito a deliberazione dell'Assemblea generale del 12 giugno 1865, fu elevato ad un milione per mezzo di 20,000 azioni.

Lo scopo del nuovo Istituto bancario era utilissimo, e fino a che gli amministratori tennero per guida lo statuto sociale, e l'onestà, le condizioni di esso furono floride tanto da poter superare la crisi commerciali e politiche sopravvenute in quei primi anni, dando ai suoi azionisti l'interesse del 5 per cento e tanti di-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

— Chi manca ancora? — domandò un signore della Prefettura.

Un impiegato municipale, che aveva preso nota dei nomi di quelli che non avevano risposto all'appello, guardò la sua lista, poi disse:

— Non può mancarne che uno, un certo Bitossi; ma potrebbe anche essere scappato nel primo spavento e ricomparire..... Ne abbiamo visti ricomparire cinque di quelli che non risposero.

— Ma Bitossi non fu visto da nessuno — osservò un assistente.

Il nome di Bitossi volò di bocca in bocca. Invano. Nessuno si ricordava di averlo veduto dopo il disastro; moltissimi prima; e tutti volevano precisare. Era in salotto..... sulla scala..... nel fatto..... in cantina. Non potevano andar d'accordo, avevano perso la memoria; solo concordavano in questo: prima, sì; dopo, no.

Martinelli non osava dire quello che pensava. Vedeva Luisina tremare a sè, a quel viso bianco, disfatto, quegli occhi bruciati dalla febbre gli toglievano il coraggio. Per lui non esisteva alcun dubbio: Francesco giaceva laggiù, sotterrato. Si ricordava di averlo visto al momento della catastrofe, allorchè il vecchio Berini, sempre silenzio, sempre vigile, si era mosso a gridare: « O ragazzi! La fabbrica la va all'inferno! » correndo con le sue vecchie gambe come un giovane di vent'anni. Tutti si erano lanciati alla rinfusa per la scala grande..... e Bitossi avrebbe dovuto accorsi lanciato con loro, poichè era là a pochi passi. Invece, chi sa per qual motivo, egli non li aveva seguiti. Probabilmente dal punto in cui si trovava gli era parso di scendere più presto per la scala *C*, quella che doveva precipitare l'istante appresso. Appena riavuto dalla follia del terrore che lo aveva fatto correre all'impazzata insieme agli altri sul momento che si erano salvati con lui, il buon Martinelli aveva cercato l'amico credendo che fosse là poco discosto. E quando gli disse che Francesco non era fuggito con loro egli provò lo stesso terrore provato prima al formidabile rumore delle travi schiantate, dei muri rovinanti, dei cinque piani inabissati; saltando, invece di scappare, ritornò con la stessa furia al luogo del disastro; nè più se ne staccò.

Un dubbio l'opprimeva: il dubbio che Bitossi non avesse voluto salvarsi.

E come le ore passavano e l'ultima illusoria speranza che Bitossi fosse fuggito da un'altra parte svaniva, il dubbio si mutava in una spaventosa certezza.

A forza di pensare lo scultore si compenetrava dello stato d'animo dell'amico suo e si rendeva conto di tutto. Povero Francesco! Essendo a giorno dei pasticci fatti dal Pisoni, egli doveva essersi esagerata la propria responsabilità, e il tumulto angoscioso della coscienza agonizzata doveva essere stato così potente in lui da paralizzare la forza dell'egoismo. Epperò, allorchè il Berini aveva dato l'allarme, invece di pensare a fuggire, il povero Francesco non doveva aver pensato che ai compagni in pericolo per correre a salvarli.

Intanto la catastrofe era avvenuta; i cinque piani si erano inabissati..... ed egli era stato miseramente travolto.

XVI.

Nelle rovine.

I lavori di salvataggio, interrotti per qualche ora venivano ripresi.

I soldati si davano il cambio a ore fisse. Anche gli astanti mutavano. Soltanto Luisina, Diego e Sofia rimanevano impertèrriti.

Tutto il giorno; tutta la notte; una lunga, crudele agonia, attraversata da sprazzi luminosi di folli speranze che si estinguevano rapidamente come fuochi fatui.

Anche il Berini era sopraggiunto, e le sue indicazioni guidavano il lavoro degli scavatori.

Di quando in quando, come ripreso da una idea fissa, egli ripetava le parole del capomastro: « Se la cosa vi fa paura, capitate: non la vedrete più e non avrete più paura. »

Oramai, tra gl'illesi, i feriti ed i morti tutti gli operai si erano ritrovati..... meno il Bitossi. Egli solo mancava.

Non si scavava che per lui: vivo o morto, si doveva trovarlo. Spaventosa certezza.

Il povero Piola rimaneva come ebete, non cercò muoversi nè parlare, rappresentando in un angolo, e tanto piccino che nessuno badava all'uomo pensoso.

Soltanto a notte avanzata egli risolse uscire dal suo intorpidimento e cominciò a vagolare come un'ombra intorno alle rovine di quella casa, già tanto cara al suo cuore e fonte di ambiziosi abbellimenti, trasformata improvvisamente nella spaventosa cosa inghiottitrice il frutto di tutta una vita di lavoro e di sacrifizi.

Visto dall'attrazione irresistibile dell'orrore, egli si accostò al gruppo di quelli che scavavano, e contemplò quella nuova persona, fantasticamente illuminata dalle torcie a vento. Celato nell'ombra, egli sentì le impressioni monotone dei lavori; vide le lagrime scorrere in silenzio sulle guancie affumate delle lavoratrici; osservò la muta pietà di folla, la pazienta operosità dei soldati e il dolore concentrato dei Martinelli.

Visse a compenso. Ma dopo alcuni istanti, saturo di terrore, incapace di stare fermo, volle via trascinarsi e ricominciò a vagolare come un ebete.

Andava di qua e di là senza scopo, senza meta; si arrestava senza ragione apparente e rimaneva immobile delle mezz'ore, gli occhi fissi in quella parte della fabbrica non rovinata, ma in pericolo di rovinare. Pronunciava parole sconnesse, faceva dei calcoli sulla ditta; si trattava il capo; cadeva affranto nella polvere, poi balzava in piedi di scatto e si rimetteva a camminare di un passo disuguale, come se avesse preso una grande determinazione, che si rimaneva in stalla.

La notte era splendida. Intorno alle dieci si levò la luna e inargentò il paesaggio gettando una falsa nota d'idillio là dove le più basse passioni avevano insanguinata la terra.

L'acqua del *Redefossi* luccicava come acciaio brunito al piede del bastione corroso dai suoiippocastani ancora folti di foglie ingiallite.

Sul viale della circonvallazione e in tutta il quartiere del Lazzaretto la folla, diradata, persisteva.

La notizia della disgrazia, diffusa oramai in tutta la città, aveva destato una commozione straordinaria. Sempre nuovi curiosi arrivavano per vedere la fabbrica rovinata.

Quelli che passavano di là per caso, in carrozza o a piedi, si fermavano ugualmente.

Il cimitero aveva il suo contingente, secondo e secondo, quasi sempre ingrossato pei curiosetti in generale e per i due proprietari della fabbrica in particolare, e per gl'impiegati del Municipio, e per i luoghi moderni.

Ambrogio Piola, celato nell'ombra, ascoltava i discorsi e i giudizi, gravi o strampalati; ascoltava gli insulti. E vedeva il nome suo, fino allora illibato, confuso coi nomi dei disonesti speculatori, dei ladri, di cui egli pure era vittima.

Che cosa avrebbe fatto per convincere il mondo che lui non aveva alcuna colpa di quella catastrofe? Che il Pisoni gli metteva in conto come roba di prima qual

videndi, senza intaccare il fondo di riserva ed il capitale sociale, che con deliberazione dell'Assemblea generale del 4 febbraio 1873 era stato portato ad una somma di due milioni rappresentata da quarantamila azioni da 50 lire (nominative o al portatore) e con altra deliberazione 20 dicembre 1881 a quattro milioni divisi in quarantamila azioni da 100 lire ciascuna.

***

Nel maggio 1882 la Banca assunse il titolo di *Banca Industria e Commercio* col capitale di otto milioni di lire, di cui quattro versati, rappresentati da quarantamila azioni al portatore di L. 200 ciascuna, di cui 100 versate, estese la sua sfera d'azione a tutte le operazioni bancarie nel ramo commerciale ed industriale creando nel marzo 1883 in Carmagnola una succursale, nella quale poi concentrò, rendendone liquidatrice, anche le operazioni della succursale della Banca Subalpina.

Si aumentarono allora quelle operazioni che portavano continuamente immobilizzazione dei capitali non solo propri della Banca, ma anche di quelli di cui l'Amministrazione non poteva liberamente disporre. Nel Consiglio d'amministrazione, nelle assemblee generali vi fu chi ne mosse lagnanze, tanto che il Consiglio, in seduta 22 agosto 1881, deliberò doversi ridurre i conti ipotecari, che raggiungevano già L. 3,300,000. Ma ciò non piaceva al direttore della Banca, avvocato Ettore Chiaramella, e presentò le proprie dimissioni; poi, aumentatosi il capitale e fatti rientrare amministratori i suoi aderenti nell'assemblea generale 24 gennaio 1882, e così nominato amministratore delegato, fece dal nuovo Consiglio d'amministrazione ritirare, come risulta dal verbale 6 marzo 1883, la necessità in cui la Banca si trovava di non cambiare indirizzo.

Il Chiaramella — giunto a questo punto — dimenticando gli ammaestramenti di una triste esperienza, per fini loschi e per iscopo di favorire gli interessi, non degli azionisti che a lui con tanta cieca fede si erano affidati, ma i proprii e quelli dei suoi complici e aderenti, lanciò la Banca Industria e Commercio in quella serie di operazioni che la dovevano trarre a rovina: sovvenzioni a costruttori, acquisti di stabili, imprese edilizie, costituzioni di Società che avevano per programma simili imprese, mentre ad arte qualificava calcinose e perenne le diceria di coloro che classificavano oramai la Banca Industria e Commercio fra le Banche edilizie ed affermava di avere utilizzato il capitale e quello dei correntisti con impiego in speculazioni serie e di breve durata.

Per quanto onnipotente fosse fino ad allora la volontà di Chiaramella e quasi efficace il controllo degli amministratori e dei sindaci, per qualche timida voce si alzava a protestare ed a segnalare alcuni fatti ed alcune operazioni che smaccatamente violavano il Codice di commercio e lo statuto sociale, fra le quali i giuochi di Borsa, cioè di pura sorte, che Chiaramella faceva su vasta scala per conto della Banca, consegnando solo quelle operazioni che a lui talentavano, e considerando come proprie quelle più rimuneratorie.

Il sindaco cav. Mariondo nella seduta del 16 febbraio 1886 richiamava l'attenzione del Consiglio di amministrazione sul conto aperto a favore del consigliere delegato Chiaramella, che ascendeva a L. 819,830 70, e su quello aperto al genero di costui, Carlo Castellazzo, ammontante all'enorme somma di L. 695,034 49, mentre egli anche nei tempi più floridi non possedette mai un patrimonio superiore alle trentamila lire, ed il Consiglio deliberava di mantenergli aperto il credito, limitandolo però alla cifra sopraindicata.

Tali osservazioni non piacquero al Chiaramella, e coi mezzi di cui sapeva usare per crearsi una maggioranza, come vedremo in seguito, e col ritiro spontaneo degli amministratori e sindaci meno cosiddetti e più avveduti che non vollero più stare in carica in una Amministrazione così irregolare, ottenne un Consiglio d'amministrazione nel quale vi erano persone di sua fiducia. Questo venne eletto nel 1888 rimpastato, e di esso facevano parte, fra altri, Masotti cav. Luigi, quale presidente, attualmente imputato, l'avvocato Pompeo Sesti, nipote di Chiaramella, amministratore e segretario, De Forcade Ernesto, un marchese napoletano, Palestro cav. Raffaele, tutti tre imputati, e il cav. Crescio e il cav. Rebella, per i quali, come si disse, si dichiarò non farsi luogo a procedere.

Nell'anno dopo al De Forcade fu surrogato l'avvocato Carlo Giovene, per il quale la istruttoria si dichiarò non luogo.

Così negli ultimi tempi tre degli amministratori risiedevano costantemente a Napoli e non intervenivano mai ai Consigli, e due erano parenti di Chiaramella.

Che intento di Chiaramella nella costituzione di un simile Consiglio d'amministrazione fosse quello di avere i consiglieri sottomessi ad ogni suo volere e come complici e come inetti lo si prova dal modo — invero molto ingegnoso — con cui Crescio e Rebella furono tratti a farne parte. Il prima, Crescio, era impiegato ferroviario a riposo e per una avventura conosciente dell'avvocato comm. Vayra, istitore e consulente del Chiaramella. Cercava egli un impiego ed il Vayra gli propose quello di amministratore della Banca Industria e Commercio. Crescio dapprima rifiutò affermandosi affatto ignaro di cose bancarie, ma poi chiamato dal Chiaramella accettò. Il secondo, Rebella, era maggiore in posizione sussidiaria e cercava di migliorare la sua condizione con qualche coperta occupazione. La sua moglie fece visita a quella di Chiaramella e questa propose all'amica per il marito la carica di amministratore della Banca che essa chiamava di *Chiaramella*. Rebella, informato della proposta, rifiutò parendo per le stesse ragioni per cui aveva rifiutato Crescio, ma poi cedette per esso alle insistenza di Chiaramella e quando più tardi, mentre già da qualche mese esercitava le sue funzioni, gli si chiese la cauzione prescritta dallo statuto sociale, il povero maggiore ausiliario cascò dalle nuvole, raccolse seco potè una piccola somma e per la restante parte necessaria all'acquisto delle 250 azioni che doveva depositare, rilasciò cambiali che non dovrà pagare.

***

Lo statuto sociale della Banca Industria e Commercio, approvato con R. Decreto 9 aprile 1883, all'articolo 11 vietava le operazioni di pura sorte e fittizie di Borsa, eppure tali operazioni furono fatte dal Chiaramella su vastissima scala senza darne conto al Consiglio d'amministrazione non ostante qualche rimostranza da parte di alcuni amministratori, e per tali giuochi di Borsa, di pura sorte, la Banca dal 1882 al 1889 perdette L. 830,996 36, di cui L. 332,821 50 nella sola liquidazione della fine di settembre 1889, quando già la Banca trovavasi in grandi strettezze e certa non era la rovina. Allora tali perdite — veramente rilevanti — si cercava d'occultarle facendole passare in un conto particolare detto di *ammortizzare*, che fu creato al solo intento di mistificare gli azionisti, occultando ai medesimi quelle perdite e quelle spese che non si potevano confessare, fra cui le L. 26,000 *al comm. Vayra per altrettanti da lui pagate per mediazione, stipulazione, contratto, colla Cassa di Risparmio e Monte di Pietà d'Ivrea*, le L. 1500 pagate all'amministratore di quella Cassa avvocato Andrina a saldo non competenti (è nell'atto d'accusa anche il conto ammirativo) *per disamina e parere sui titoli di credito dati in pegno alla Cassa stessa dalla Banca Industria e Commercio*, le 21,000 *fatte pagare nel settembre, ottobre, novembre 1883 senza alcuna regolare deliberazione al detto comm. Vayra a conto delle lire cinquantamila assegnategli per prestata cooperazione sciogliendo crisi nostra Banca* (a sì vedrà in seguito che sorta di scioglimento fosse) *e per quella che avrebbe prestato — si copia testualmente — come persona influente per se stesso nell'avvenire.*

Così pure la quota conto *ammortizzare* creata a solo intento di mistificare gli azionisti occultando ai medesimi quelle perdite e quelle spese che non si potevano confessare, si trovano le grosse somme dovute dal Castellazzo, genero di Chiaramella, il quale avendo ricevute più centinaia di migliaia di lire dalla Banca non pagò mai un centesimo, fu beneficiato in ogni guisa e vide passato d'un sol colpo fra le perdite ben 139,000 lire di suo debito.

Però dove la frode di Chiaramella e dove la dilapidazione del capitale sociale si presenta enorme ed eminentemente dolosa si fu nelle anticipazioni fatte a se stesso al cav. Abbati, al Castellazzo suo genero ed a diversi degli amministratori in modo da assorbire in quelle soltanto con solo il capitale sociale, ma tutto il fondo di riserva.

« Si è già detto che il Consiglio d'amministrazione nel febbraio 1886, preoccupandosi che il debito di Chiaramella verso la Banca ascendesse alla somma di L. 819,832 e quello di suo genero Castellazzo a L. 595,024 49, aveva deliberato che non fossero aumentati. Invece, non tenendo conto alcuno di quella deliberazione, Chiaramella continuò con la connivenza dei Menotti e Pompeo Sesti e degli altri amministratori a ritirare a proprio profitto dalle casse della Banca rilevantissime somme contro deposito di azioni della Banca (ciò che era vietato dal Codice di commercio e dallo statuto sociale) sino a raggiungere L. 3,523,415 29, a cui aggiungendo gl'interessi capitalizzati semestralmente e deducendo il versato, si ha un suo debito particolare di L. 2,743,857 05 contro un deposito di 20,140 azioni della Banca.

In tal guisa non solo Chiaramella si appropriò il capitale sociale con mezzi ripugnosi alla Banca vietati dallo statuto; ma, quel che è più, col possesso di un numero così ingente di azioni, ne divenne il padrone. Notisi che mentre era debitore degli interessi sulle somme dal suo conto estratte ed intascò gli interessi delle azioni ed i lauti dividendi in L. 357,612 50, per cui avendo versato sole L. 296,420 si trattenne L. 61,192 50, ciò che è una vera distrazione del capitale sociale.

« Onde i partiti contabili nella loro relazione scrissero: — È in verità più unico che raro il caso che dovendo una somma ad una Banca ed avendo contemporaneamente un credito su di essa per somma minore del debito, sia lecito incassare parte di ciò che è creditore senza lasciarlo a parziale compenso del maggior debito. — Se ciò si è verificato, fu per evidente abuso del Chiaramella nella sua posizione di amministratore delegato.

(*Continua*).

Una festa patriottica ad Acqui.

ACQUI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — Oggi, per cura della *Società Operaia*, i superstiti del battaglione delle Guardie nazionali mobilitzate nel 1861, che presero parte all'annessione dell'Umbria, si radunarono a banchetto di trecento coperti per solennizzare il 30° anniversario del ritorno da Perugia. Vi intervenne il senatore Saracco, i deputati Maggiorino Ferraris, Borgatta, Fasi, Franchetti, Pompili, numerose Società militari e operaie con bandiere. Parlarono, applauditissimi, Fasi, rappresentante il Municipio di Perugia, Pompili e Franchetti, a cui rispose Maggiorino Ferraris tra vive ovazioni. Saracco brindò alla fratellanza fra Perugia e Acqui col calice donato da Perugia nel 1861 al maggiore Giuseppe Ferraris, comandante il battaglione d'Acqui. I deputati perugini visitarono la città e gli stabilimenti termali.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lettere, 9 maggio) — (E.) — Un padre che aggredisce e ferisce il figlio. — Un triste fatto di sangue è avvenuto ieri sera nella tranquilla via Pia. Certo Bozzano Giovanni, venuto a diverbio per ragioni d'interesse col proprio figlio Angelo, quando già sembrava che ogni questione fosse appianata, armatosi di un ferro a triangolo, aggredivo e trucidò il figlio nel mentre questi scendeva le scale dell'abitazione, e lo ferì a morte al cuore. Compreso poi dalla gravità del delitto commesso, il Bozzano, rientrato in casa, già si accingeva a precipitarsi in istrada scavalcando la finestra della sua abitazione, sita al 5° piano, ma non riuscì nel tristo proposito, giacchè il figlio, quantunque ferito, rincorse e seguitò ad a trattenerlo. Alle grida di aiuto accorsero i vicini e poco dopo i reali carabinieri, i quali trassero in arresto il disgraziato padre. La ferita del figlio venne giudicata non grave e guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

— **Un busto ad Aurelio Saffi.** — Aderendo all'invito del Circolo *Giuseppe Mazzini* di Genova, il nostro Municipio ha deliberato di partecipare alla solenne inaugurazione di un busto ad Aurelio Saffi, che per cura del Circolo stesso avrà luogo in Genova il giorno 17 andante nella villetta Di Negro, ed ha nominato a propri rappresentanti gli assessori Garibaldi, Minciaio e Borsone.

— **Una frana sulla ferrovia.** — Il treno omnibus N. 441 di stamane investiva tra le stazioni di Sella e Bastanzio una frana caduta dalla scarpata trincea in seguito alle forti piogge di questi giorni. L'urto fu però leggero, giacchè il macchinista, accortosi dell'ingombro della linea, riuscì a moderare la velocità del treno. Nessun guasto al materiale, limitandosi le conseguenze dell'urto ad una breve fermata per attendere venisse sgombrata la linea.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 11 maggio) — **Suicidio di un torinese.** — Giovanni Franco, d'anni 36, torinese, guardia di P. S., si è suicidato in caserma con un colpo di rivoltella in bocca.

Il disgraziato aveva contratto qualche debito; in vita della guardia non gli andava più a genio e perciò desise di finirla.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 10 maggio) — **Dimissioni d'un assessore.** — L'assessore del dazio municipale Muda capitano Dionisio, in seguito alla discussione fattasi nella seduta del Consiglio comunale dell'altro giorno a proposito delle modificazioni da lui proposte alla tariffa daziaria, ha mandato al sindaco le sue dimissioni da membro della Giunta.

La Giunta dovette, suo malgrado, prendere atto della rinuncia del capitano Muda, essendo riusciti inutili gl'inviti fattigli prima dal sindaco e poscia dalla Giunta stessa di desistere dalla sua risoluzione.

Le dimissioni del Muda sono vivamente commentate in città.

PALLANZA. — **Un Congresso di insegnanti elementari.** — Un Comitato di funzionari scolastici e maestri ha preso la deliberazione di tenere in questa città un convegno di tutti gli insegnanti del circondario per far noto al ministro dell'istruzione pubblica le loro aspirazioni.

Oggetto del Congresso si è discutere nei termini legali circa il miglioramento della condizione dei maestri e l'indirizzo da darsi alla scuola primaria.

L'adunanza avrà tenuta nella sala municipale, gentilmente concessa, nel giorno di domenica 17.

L'ordine del giorno generale proposto dal Comitato è il seguente:

1. Indirizzo educativo della scuola primaria.
2. Miglioramento della condizione dei maestri:
   a) Stipendi e promozioni;
   b) Pagamento puntuale dello stipendio;
   c) Avocazione della scuola allo Stato;
   d) Pensioni e indennità;
   e) Sussidi e gratificazioni.
3. Insegnamento della ginnastica e canto corale.
4. Adesione all'opera internazionale di educazione.
5. Lega scolastica degli insegnanti del Circondario:
   a) Periodico mensile del Congresso scolastico;
   b) Commissione permanente del Congresso.
6. Petizione a S. E. il ministro della pubblica istruzione.
7. Proposte diverse degli insegnanti.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lett., 8 maggio) — (D. it. C. C.) — **La mostra collettiva di vini all'Esposizione d'Asti.** — Il chiarissimo Sebastiano Lissone, degno presidente della Giuria dei vini da pasto, segnalando in codesta pregiata Gazzetta la mostra collettiva di vari Comuni astigiani, annoverava fra i primi questo nostro vitifero paese con parole di lode assai lusinghiere che ci compiacciamo rendere di pubblica ragione:

« Interessanti. — dice il chiaro Lissone — e lodatissime le mostre campionarie di Castell'Alfero, Dogliani, San Damiano d'Asti, Canelli, ecc.; a questi Comuni i quali avranno fermamente di se stessi, e annunciano in tinta affinchè il valore della loro produzione sia misurato e riconosciuto, io tributo il maggiore degli encomi. »

Queste le parole dell'egregio amico cav. Lissone, il quale è senza contestazione uno dei più esperti viticultori pratici e tecnici, e certamente fra i primi e migliori pubblicisti di scienze agragrie del Piemonte.

L'eccellenza dei vini di San Damiano, fra cui primeggia la rinomata barbera, emerge per le sue pregiate qualità, quali sono l'estere acustico, la ricchezza dell'acido tartarico e dell'alcool, che rendono vantaggiosamente i nostri prodotti di lunga durata, senza mutar di colore, intorbidarsi od inacidirsi, proprietà tutte coesiste veramente preziose ed invidiabili e non tanto comuni a molti altri vini

Per cui con calori i colli astesi
Sopra moltiplici altri pesi.

SAVONA. — (Nostre lett., 8 maggio) — (E.) — **Sbeccramento.** — L'piccona demolitore da incominciata da qualche giorno l'opera propria, per la quale scomparirà man mano ed in breve tempo un ammasso di vecchie e decrepite casupole per far luogo al secondo tratto di via Paleocapa, l'imponente via che dalla stazione ebocherà direttamente al porto. L'impresa Rapazzini, assuntrice dei lavori, si è accinta a questi con vera alacrità, ed approfittando del grande numero di disoccupati, per i quali la demolizione sarà manna in buon punto, fa risaltare a questi tutto quanto il peso dell'enorme ribasso del 37 75 per cento fatto sull'enorme di L. 150,000, colla quale si aperse l'incanto. E le paghe offerte si aggirano di conseguenza sulle L. 1 70, somma davvero meschina, tanto più se si tenga conto del lavoro pericoloso delle demolizioni. Con tutto ciò l'offerta di operai si mantiene viva, ed i lavori procedono alacremente.

— **Per la stagione balneare.** — Al prolungamento del Corso, la passeggiata prediletta della cittadinanza, si attende da qualche tempo ai lavori di preparazione alla prossima stagione balneare. I fratelli Chiazale hanno quasi condotto a termine uno *chalet* riuscito abbastanza elegante e destinato a uso di *restaurant* e per servizio di rinfreschi. Lo stabilimento balneario detto *dei marinai* ha voluto far grandi cose, provvedendosi di una rotonda in muratura, rotonda quadrata che tale è la sua forma, ed è riuscito ad avere un fabbricato abbastanza tozzo e pesante, il quale ha molta somiglianza ad un fienile con stalla sottostante. Il buon gusto è stato del tutto sbandito.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al Carignano la Compagnia francese, diretta da Madame Théo di Bolsheim, rappresenterà la brillantissima commedia *Madame Mongodin*, che ebbe un fortunatissimo esito a Parigi ed in altri teatri della Francia.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera alla replica di *Sior Anzolo scolastro* un pubblico scelto e affollatissimo. La brillante e ridanciana commedia, che si svolge sui contrabbandi amorosi di sior Anzolo fatti attraverso il *segreto* di un caminetto, ha diretto un modello l'editorio. Zago, Privato, la Borini, la Brunini-Privato andarono a gara per ottenere sul pubblico gli effetti del più fragoroso buon umore.

Questa sera la brava Compagnia replica *Le morbinose*, che hanno già avuto sì lieto successo.

Facciamo encore a papà Goldoni.

Teatro Alfieri. — Ieri sera ha avuto luogo l'ultima rappresentazione della *Cenerentola*; il pubblico ora straordinariamente affollato; gli esecutori, come al solito, furono applauditissimi. Così è finita la prima parte di questa stagione rossiniana, la quale ha avuto grande e meritata fortuna.

Mercoledì sera la prima dell'*Italiana in Algeri*.

La Gran Via al Balbo. — Questa graziosa zarzuela, ridotta in parte a ballo dal bravo coreografo signor Paris, andrà in iscena stasera al Balbo. *La Gran Via* terminerà con una bella serenata-valser del maestro Stronconi, un pezzo di ottimo effetto che verrà eseguito magistralmente dall'orchestra diretta dal maestro Herbin e da ben trentacinque fra mandolinisti e chitarristi della nostra città sotto la direzione del maestro signor Luigi Todo, coadiuvato dal signor Gennaro Boccati.

Siamo certi che questo spettacolo, al quale prendono parte le così dette tre grazie del Balbo: signorine De Stasio e Ungaro, ballerine, e Faraone, cantatrice, incontrerà il favore del pubblico.

Oltre la *Gran Via*, si darà il ballo: *La figlia di Madama Angot*.

« La lotta della società contro le malattie infettive », pel dott. *Ferdinando Buttini*. — L. Roux e C., Lire 0 60.

La nostra gentile collaboratrice *Mentor* riferì, a suo tempo, di questa conferenza tenuta nell'Istituto Maffei, per l'apertura di un corso d'igiene in rapporto all'educazione femminile.

Ora, pel tipi L. Roux e C., la detta conferenza è uscita in un elegante opuscolo, che si vende al prezzo di L. 0 50 a beneficio dell'erigendo Ospedale per le malattie infettive. Non riandiamo qui il contenuto della conferenza, poichè allora ne si è tenuta parola distesamente. Ricordiamo solo l'interesse tutto attuale dell'argomento, la forma spigliata ed elegante, la competenza e la dottrina del conferenziere, lo scopo benefico a cui pro si devolve il ricavo della vendita. E ci pare di aver detto abbastanza per invogliare a leggere quelle pagine tutti i nostri lettori che hanno a cuore una dei più gravi e permanenti problemi dell'odierna vita sociale.

Una conferenza della signora Maria Bobba all'Istituto Maffei. — Anche la parola scritta è stata celebrata e commentata dalla signora Maria Bobba, egregia insegnante della nostra città, colla medesima parsimonia e col medesimo risultato con cui la egregia conferenziera aveva prima celebrata la parola parlata e la parola letta.

Dall'informe abbozzo rappresentante con pochi contorni un animale od un istrumento da lavoro che un selvaggio mancia ed un suo confratello per fargli comprendere che desidera avere da lui questo o quell'oggetto, fino alla meravigliosa invenzione colla quale Gutemberg stanovò la faccia del mondo, la dotta signora fece passare il suo uditorio per tutte le fasi subite dalla manifestazione grafica del pensiero.

La scrittura ideografica dei chinesi, la geroglifica, la ieratica e la demotica dell'Egitto, sostituita poi dalla cufica; la cuneiforme usata a Babilonia ed a Ninive; la scrittura alfabetica dei greci e dei latini, che si moltiplicò sul papiro e più tardi sulla pergamena, dando occupazione a migliaia di copisti; la scrittura sulla carta, che diede luogo a capolavori di calligrafia, e finalmente la stampa furono narrate nel loro sorgere e nei loro progressi, fino a provare che il libro ha felicemente surrogato il monumento, e che l'età moderna ha abbandonata l'architettura per la stampa.

In omaggio alle obbiezioni che una parte del suo pubblico poteva fare, la conferenziera accennò anche ai mali recati dalla stampa; ma essa è troppo colta ed ha troppo buon senso per non sapere che il male si stampa solo perchè c'è chi lo pensa e chi l'opera e non viceversa. Bisogna ella si ripigli bentosto ingeggiando alla libera diffusione del pensiero dalla quale, come da qualsiasi estrinsecazione della libertà, non può venire di ultimo altro che bene, luce e civiltà. Gli applausi che risposero alla sua efficace parola mostrarono quanto essa fosse compresa e sentita.

Intermezzo musicale. — *Conversazione di medicina pratica alla Filotecnica.* — La proteiforme strana malattia, che appunto ad interno stare, deve il suo nome di isterismo, era naturale che da anni fosse tenuto esclusivamente triste privilegio femminile. Ma anche le malattie hanno la loro fata. L'isterismo venne sorpreso, insegnito nelle sue insidie anche nel maschio attendo un battesimo nuovo; esso si è rivelato capace di una vita nuova ed altro marchio di nome gli spetta. Alcuni hanno già proposto di denominarlo neuropsia, e certamente questo risponderebbe meglio al quadro sintomatico che questa entità morbosa ci presenta.

La varia vicenda dell'isterismo, come si sia riscontro quello maschile, per opera di chi, per quale fortunata intuizione ed i dati già numerosi della sua statistiche, noi apprendemmo dalla parola dotta del dott. Camillo Negro, lo specialista che nella branca delle malattie nervose già gode di meritata notorietà.

Egli addisse le difficoltà della sua diagnosi, solendosi esso confondere con infinite altre malattie che esso ben riesce a simulare, ma in special modo colla tabe dorsale, colla emiplegia, colla corea, ecc. Di qui la differenza capitale della prognosi, l'indirizzo opposto della cura.

E il caso della conferenza fu un bellissimo caso di isterismo maschile che egli presentò a quella folla di professori e medici che era il suo uditorio.

Un poveretto sui 40 anni è colpito da tale forma clinica di isterismo: il mutismo, assoluta impossibilità di emettere qualsiasi suono vocale. Ricoverato al Cottolengo, è accettato dal dott. Negro nel suo comparto per le malattie nervose, giacchè ha subodorato un caso d'isterismo. Gli applica infatti la corrente faradica, e per incanto il poveretto ricupera la parola, e piangendo di gioia grida a voce alta, compiacendosene, il suo nome, la patria, il mestiere, ecc.

Ora, perfettamente risanato, perchè ritornò all'assoluto mutismo, senza alcuna manipolazione ipnotica, il dottore non ha che a guardarlo fiso e comandargli fieramente di non parlare più premendogli la regione laringea, e la parola, prima la inceppatura con singhiozzi, poi con fugacità di voce gli muore sulle labbra, per ritornare poi di bel nuovo assoggettandolo all'applicazione elettrica.

Applausi calorosi salutano il giovane medico.

Volete in ultimo una statistica? All'Ospedale di S. Antonio di Parigi il numero degli isterici maschi supera, oggigiorno, quello della femmine. È un buon argomento pel regno della donna. F. C.

CRONACA

Una lapide ad un benemerito educatore.

Verso il mezzogiorno di ieri nel Collegio Nazionale Umberto I compivasi una cerimonia semplice e solenne nel tempo stesso, inspirata al più nobile dei sentimenti: quello della riconoscenza verso un benemerito uomo, che con intelletto d'amore e paterna abnegazione spese tutta la vita nell'educare la gioventù affidata alle sue cure.

Quest'uomo fu il compianto cav. Guglielmo Martinengo, che per più di un ventennio tenne l'ufficio di rettore nel Collegio stesso. Alla sua morte — avvenuta il 18 gennaio 1890 in seguito a malattia d'influenza — buon numero di antichi convittori del Collegio, rammemorando con rimpianto affettuoso le singolari doti di mente e di cuore dell'estinto, vennero nella determinazione di consacrarne la memoria con un modesto ricordo da collocarsi nel Collegio stesso; al qual progetto risposero con entusiasmo tutti gli antichi collegiali che ebbero la ventura di avvicinare il compianto educatore. Ed ora che il progetto è stato tradotto in fatto, ebbe luogo la cerimonia inaugurale.

Il ricordo consiste in una lapide, dal cui lato destro si stacca il busto rassomigliantissimo del Martinengo.

È un'opera d'arte assai lodata dagli intelligenti, ed esce dallo scalpello della scultore Contratti.

Sul lato sinistro della lapide si legge la seguente epigrafe:

A Guglielmo Martinengo
per il quale l'opera dell'educare
fu ed to, fu amore, fu apostolato.
Discepoli, colleghi ed amici riconoscenti.

—

Censore in questo Collegio dal 1867
morì di anni 61 il 18 gennaio 1890.

La lapide è stata murata nel lato destro del vestibolo d'entrata del Collegio, e la cerimonia inaugurale si svolse nei vicini porticati del cortile, dove erano stato disposte buon numero di poltrone e sedie per le Autorità e gli invitati.

Fin dalle 10 1/2 assai ultimi cominciarono ad affluire nel locale, ricevuti gentilmente dal rettore comm. prof. Parato, dal vicario censore e dai professori del Collegio.

I convittori, in alta divisa, erano disposti parte sotto il vestibolo e parte sotto il porticato.

Verso le 11 arrivarono le Autorità in persona del senatore Voli, sindaco, del comm. Paolo Boselli, del nostro provveditore agli studi cav. prof. Lavino, del comm. Gioberti, ispettore per la pubblica istruzione, del senatore Colombino, consigliere provinciale.

All'entrata delle Autorità i convittori presentarono le armi, e la musica della *Norella* intuonò la Marcia Reale, dopo di che ebbe subito principio la cerimonia d'inaugurazione.

Scoperta la lapide, che fino a quel momento era stata nascosta da un velo, le Autorità presero il posto loro assegnato, e tosto l'esimio rettore comm. Parato, con un forbito discorso, diede ragione agli intervenuti della odierna cerimonia, ricordando con affettuose parole le virtù e la benemerenze del Martinengo, la cui vita fu tutta consacrata alla patria ed alla gioventù. L'oratore con toccanti frasi ne lumeggiò la simpatica figura, le sue squisite qualità di educatore, di uomo integro, di amico affezionato e devoto; e dopo avere con effusione ringraziato quanti vollero concorrere ad innalzare al compianto censore un ricordo imperituro, mandò alla memoria del compianto amico un affettuoso e commovente saluto.

Il discorso del comm. Parato toccò il cuore degli astanti, tanto più che l'oratore si dimostrava visibilmente commosso.

Avanzatosi poscia lo studente Miroglio, con voce vibrata diede lettura di un discorsetto concettoso, parlando a nome specialmente degli allievi del Convitto, che ebbero nel Martinengo un padre affettuoso. Quindi lo studente Sacchetti, figlio del compianto pubblicista e romanziere, recitò alcuni bellissimi versi di sua fattura che commossero gli uditori. I due allievi ebbero dalla Autorità le più espansive congratulazioni; e dal pubblico il più cordiale applauso.

Per ultimo salì alla tribuna degli oratori il professore Corrado Corradino, già allievo del Collegio Umberto I e presidente del Comitato per l'erezione del busto.

In tale qualità il prof. Corrado Corradino prese la parola e pronunciò un discorso affascinante per splendidezza di forma e per elevatezza di concetti, detto altresì con insuperabile efficacia.

La figura del Martinengo emerse dalle frasi dell'oratore lumeggiata dall'aureola di modesto eroe, chè tale fu appunto il modesto educatore durante il non breve suo apostolato.

Non una delle elimie qualità dell'estinto fu dal Corradino dimenticata; ma tutte le ricordò con frasi scultorie ed elevate.

Anche il Corrado, durante il suo dire, si dimostrò assai commosso, e spesso dovette asciare perchè le lagrime gli facevano groppo alla gola.

Il discorso del Corradino terminò con un affettuoso ringraziamento ai sottoscrittori per l'erezione del busto; alle Autorità ed agli invitati che vollero assistere alla cerimonia inaugurale; ed al rettore del Convitto, commendatore Parato, per cui ebbe parole di venerazione.

E così ebbe termine la bella solennità, testimone che la gratitudine umana non è una bugia in questo secolo, che par ha fama di scettico.

Alla festa assisteva molto pubblico, fra cui spiccavano in maggioranza le signore.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 1° maggio 1891.

Rilascia comunicazione del prodotto del dazio di consumo nel mese di aprile 1891 in L. 754,774 92, con aumento di L. 16,000 in confronto dell'aprile 1890. Il prodotto complessivo dei primi quattro mesi del 1891 ascende a L. 2,970,030 75, con diminuzione di L. 77,000 00 in confronto del corrispondente periodo del 1890.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere giudizio relativo alla cessione della proprietà letteraria di musica calligrafica.

Rinnovò l'affittamento:

Di due chiosciaie in via Giulio;

Di locali in borgo San Donato per uso di caserma delle guardie di pubblica sicurezza.

Rinnovò pure 6 concessioni per panticelli e derivazioni d'acqua scadute nel secondo semestre 1891.

Visto le rispettive situazioni finanziarie, addivenne al riparto tra gli Istituti d'istruzione e d'educazione dipendenti dal Consiglio comunale del fondo assegnato in bilancio per sussidi straordinari.

Stabilì il canone dei proprietari di case fronteggianti la via Aosta e Chivasso nella spesa della copertura di fossi.

Approvò il riparto delle ore e delle quote di utenza dell'acqua sollevata dalla ruota del Meisino per l'anno 1891.

Ammise l'aumento di 54 fanali a gas e di 4 ad olio minerale in varie località.

Rilasciò 9 permessi per la esecuzione di opere edilizie.

Approvò la relazione di collaudo del ponte sulla Dora in Valdocco, costrutto dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Concesse il trasloco di fontanella d'acqua potabile in via San Donato.

Visto il progetto, presentato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di migliorie da introdursi nel palazzo del Tribunale civile e penale, quando saranno gli incombenti amministrativi coll'Autorità giudiziaria e colla R. Intendenza di finanza.

In conformità di delegazione avuta dal Consiglio comunale addivenne allo scrutinio della votazione seguita nella seduta del 29 aprile p. p. per la nomina della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette del biennio 1892-93.

Trattò inoltre di 29 oggetti d'ordinaria amministrazione.

Le Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Ieri, nella vasta sala del teatro Vittorio Emanuele, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi di queste antiche e fiorenti Scuole popolari, rette da una benemerita Società e poste sotto il patronato di S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova. Assistevano alla solenne funzione il sindaco di Torino comm. Voli, il prof. Lavino, provveditore agli studi per la provincia di Torino, il marchese Di Boyl, gran mastro della Casa del Duca di Genova, il cav. ing. Reycend, il cav. Bonis, per la Camera di Commercio, l'ing. Sacheri, per la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, il prof. cav. Thovez, ed altri personaggi, nonchè il presidente della Società, conte C. G. Tornielli, assistito dal consigliere segretario cav. G. G. Serra, dagli altri membri della Direzione e dal Corpo insegnante. Il teatro presentava un aspetto assai animato.

Sul palcoscenico vi erano pure molte rappresentanze di Sodalizi operai con bandiere.

Lesse il discorso inaugurale l'avv. cav. *Tancredi Friotti* accennando alle benemerenze della popolare istituzione ed alle lodi ad essa tributate alla recente Esposizione operaia di Torino. Dimostrò come la Scuola tecniche di San Carlo facciano onore alla loro vecchia bandiera, che è quella di istruire gli operai. Ma di queste scuole non ce ne sono abbastanza in Italia. Infatti all'Esposizione operaia di Torino si è appunto lamentata questa deficienza. D'altra parte anche gli operai devono pensare che se hanno dei diritti hanno pure dei doveri. E l'istruzione per essi è un dovere. Rammentò a questo proposito come una scuola popolare del cittadino, istituita tempo fa a Torino, non potè attecchire per mancanza di allunni. Espose varie altre considerazioni riguardo all'educazione, che non deve mai essere disgiunta dall'istruzione, e raccomandò ai padri di famiglia di invigilare sui loro figli, aiutando così l'opera dei benemeriti insegnanti. Parlò pure dell'educazione della donna, ed encomiò la nuova istituzione della scuola delle madri di famiglia. Lodò il Municipio di Torino per l'appoggio che dà tuttodì all'istruzione popolare e addirando agli operai le bandiere dei vari Sodalizi di mutuo soccorso intervenuti alla festa, mandò un saluto al Re.

Si procedette in seguito alla distribuzione dei premi, che procurò applausi ai più distinti allunni e specialmente a quelli che meritarono le borse di L. 100 della Camera di Commercio, i premi da L. 100 ciascuno assegnati dal Ministero di agricoltura e commercio, il premio speciale di L. 100 dato dal sindaco di Torino, comm. Voli, il premio speciale di distinzione per lavori eccezionali compiuti e lasciati alla Scuola (concorrere a formare questo premio i doni dei soci ed insegnanti cav. prof. Pasquale Negri, ingegnere G. Thermignon, cav. prof. L. Varetto e Michelangelo Boschetti) ed i premi per condotta, assiduità e diligenza (libretti della Cassa di Risparmio da L. 10; fondazione Clarbonero).

Venne quindi data lettura della seguente deliberazione:

« Il Consiglio d'amministrazione della Società, in adunanza 6 luglio 1890, ricordando i molti e ripetuti atti di benemerenza compiuti verso questa scuola del socio onorario, ispettore, consigliere e già sopraintendente alle scuole, signor Giuseppe Migliore, attuale presidente dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, coll'intendimento di dare a lui un attestato di animo grato e dare in pari tempo una dimostrazione di stima e di fraterno affetto all'Associazione Generale degli Operai nella persona del suo egregio presidente, deliberava di conferire medaglia d'oro di benemerenza al lodato signor Giuseppe Migliore. »

Il sindaco comm. Voli prese occasione di questa onorificenza per rallegrarsi con le Scuole tecniche di San Carlo, colla Presidenza, col Corpo insegnante per lo sviluppo dato alle scuole, e col signor Migliore per l'ottenuta distinzione, che onora la Società delle Scuole, il Migliore e la benemerita Associazione degli Operai.

Finita la premiazione, la quale venne rallegrata dal concerto del Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai, partì il cav. *Sesia* a nome della Camera di Commercio.

Dopo di che le Autorità e la Stampa si recarono a visitare l'Esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi nei locali delle Scuole. Tanto il sindaco quanto le altre Autorità si congratularono colla Presidenza e col Corpo insegnante dei progressi fatti dagli allunni.

Alle 6 1/2 pom., la Presidenza, il Corpo insegnante, i patroni, le patronesse ed i soci si adunarono a banchetto nel salone

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Giacomo prese la mano del fratello e la tenne fra le sue.

— Credi — gli domandò — che io abbia vissuto abbastanza per conoscere il mondo?

— Sì.

— La donna sovrattutto?

— Sì.

— Ebbene, quella che tu ami non ti ama e non amerà mai nessuno.

— Chi te l'ha detto?

— Ne sono sicuro. Mille indizi; delle parole che sfuggono, non ostante tutta la sua abilità, la sua storia e le sue imprese da qualche mese in qua, tutto ciò mi fa convinto di quello che ti dico. Quella ragazza è avida e vuota, coll'aiuto della sua inconstestabile bellezza, farai amare al punto da costringere il suo amante alla peggiore delle follie.

— Quale?

— Quella di sposarla.

Enrico riflettè, ricordando ad un tratto le sue conversazioni con Giovanna.

Suo fratello aveva indovinato; ma tuttavia la sua passione la vinse un'ultima volta sulla sua ragione.

— Sarebbe poi una grande follia — egli disse — sposare una signorina così distinta come la signorina Mentaigu?

— Sì. Quella fanciulla è di marmo, e non conosco un Pigmalione capace di animarla. Il suo cuore è più arido di un deserto del Sahara; la sua testa è gelata come il polo nord. Ella non è donna che nell'apparenza; ma, da quel lato, confesso che è una meravigliosa espressione della bellezza. Il cuore però le manca, e se il cuore fa Maddalene colpevoli, fa eziandio madri di famiglia sublimi e suore di carità angeliche.

Enrico ascoltava e la convinzione entrava poco a poco nella sua anima, ma si combatteva ancora in lui una lotta interna di cui Giacomo seguiva le fasi, non senza inquietudine.

— Suvvia, — gli disse, — tu sei un uomo d'onore. Ti domando una promessa, certo che manterrai la parola data. Giurami di non più pensare a quella fanciulla, o, almeno, di fare il possibile per dimenticarla. Strappala dal tuo cuore e dalla tua memoria. Per parte mia ti giuro di non mai pronunziare davanti a lei una parola leggera, una parola che possa alludere ai nostri colloqui passati, ai nostri tentativi senza risultato. Non abbiamo il diritto di recarle pregiudizio; io non ho nulla da rimproverarle. Ella è libera di pensare e di agire secondo i suoi interessi; forse è anche più da compiangere che da biasimare per le sue aspirazioni e per l'impazienza che ha di uscire dalla mediocrità, nella quale il caso l'ha fatta nascere. Più vado innanzi nella vita e più il fondo d'indulgenza che la natura m'ha dato s'arricchisce e s'aumenta. Non lo le getterò dunque la pietra; ma il nostro contegno di fronte a lei ci è indicato: un silenzio gentile, una urbanità fredda. Che te ne pare?

— Sia pure; hai ragione.

— Mi dai la tua parola che accetti questa convenzione senza ripugnanza?

— Te la do.

— La tua condotta avrà la sua ricompensa. Innanzi tutto guarirai il piacere, il ridicolo piacere, della vendetta. Ella ha avuto l'aria di sdegnarti? Tu sdegnerai lei sul serio, cortesemente, senza oltracotanza. Primo premio di una saggia risoluzione. Studierai in seguito con curiosità i meschini intrighi che il nemico inventerà, e quello spettacolo sarà anch'esso piacevole. Infine ti raccomando per maggior sicurezza, ritieni bene questo consiglio, e per aiutarti la prova con minor pericolo, di informarti se non si trovasse nei dintorni di Glenmore una perla nascosta, fosse pure nel luogo più umile! Tu puoi cercarla, incastonarla nell'oro puro e metterla al tuo dito. Sarà un talismano prezioso, un preservativo contro gli attacchi di quella pericolosa passione che genera le malinconie cupe, i dolori violenti e cocenti delle palle nei petti dei fratelli. Dio come soffro! M'hai compreso, Enrico?

Enrico s'inchinò.

— Allora abbracciamoci e pensa che tuo fratello è il tuo unico amico, come tu sei il solo che egli desidera e sul quale egli conta.

I due fratelli stettero qualche minuto nelle braccia l'un dell'altro. Quando Enrico si alzò pareva trasfigurato; la sua gelosia così vivace e così profondamente radicata ora scomparsa come quelle isole vulcaniche di cui non si ritrova traccia quando scompaiono nel mare che prima dominarono.

— Adesso — disse Giacomo — mi par di sentirmi meglio. Va a dormire, Enrico, lo voglio, e vivi tranquillo. Ah! sentì ancora una cosa: se domani o dopo domani il *coroner* viene al castello per la sua inchiesta, digli che non sai nulla, che non hai visto nulla, che la disgrazia è accaduta in un lampo. Lascia parlar da me.

— Il *coroner* non verrà a Glenmore.

— Ti sbagli. Verrà. Non appena saprà che io sono in istato di poter parlare, verrà. Mi meraviglio che non sia già venuto oggi. Ma, te lo ripeto, non dirgli nulla. Un *coroner* è sempre pericoloso, ma lo è tanto più quando si chiama Smith Forgeton e che è ambizioso come lui.

Giacomo rimase solo sotto al suo cortinaggio di seta in preda a una febbre violenta, ma tranquillo e felice della bontà mostrata al fratello.

Ogni tanto il volto inquieto del domestico che Enrico aveva posto di guardia nella camera vicina si mostrava fra la portiera. Finalmente, verso il mattino, l'infermo si addormentò e non si svegliò più fino alle dieci.

La duchessa, curva su lui, spiava il momento in cui egli aprirebbe gli occhi.

— Eri qua, cara madre? — le domandò con un adorabile sorriso.

— Sì, figlio mio.

— Da lungo tempo?

— Da un'ora.

— Perchè stancarti inutilmente?

— Il *coroner* è venuto a prendere tue notizie.

— Ah!

— Col suo cancelliere.

— Perbacco!

— Che non dobbiamo rispondergli?

— Che son pronto a ricevere.

— Nello stato in cui sei?

— Sì, madre. Sto meglio e preferisco parlargli subito.

— Ma non so se devo...

— Per farmi piacere, signora duchessa, dia ordine d'introdurre il signor Forgeton. Ti adoro, cara madre!

XVI.

Giovanna era stata atterrita da una catastrofe di cui essa sola conosceva la cagione. Altri forse ne supponevano l'autore, ma ella, appena era corsa voce della disgrazia, aveva visto svolgersi le peripezie tanto chiaramente quanto se si fosse assistito.

La gelosia feroce che il cadetto degli Steward le aveva confessata le dava la chiave del mistero.

Quando Giacomo fu portato al castello ella si mise sul suo passaggio e volle interrogarlo cogli occhi; ma egli era svenuto e non potè scambiare con lei nè una parola, nè uno sguardo.

Enrico, abbattuto dall'enormità del suo misfatto, confuso e pentito, evitò l'istitutrice. Questa non ottenne dunque alcun schiarimento e rientrò nel suo appartamento in preda ad una commozione straordinaria. Il volto pallido di Giacomo le tornava incessantemente alla memoria. Era per lei che era stato ferito, uccise forse! Ella lo rivedeva in ginocchio come nella notte scorsa, quando la supplicava con tutte le carezze degli occhi e della voce di cedere ai suoi desiderii; ella udiva ancora le sue ardenti proteste; le frasi melodiose colle quali tentava di vincere la sua resistenza. Ella si rimproverava la sua durezza e, se avesse osato, sarebbe andata presso al letto del ferito per spiare il suo risveglio e fargli la confessione di un amore sbocciato d'improvviso nella sua anima. Aveva scherzato coll'amore degli altri come un bambino imprudente coi tizzoni del focolare; adesso la fiamma che aveva acceso attorno a sè la abbruciava a sua volta.

Non dormì quella notte e non uscì dalla sua camera il giorno dopo; ma la notte seguente, inquieta e agitata, non avendo osato domandar notizie dell'infermo a Kelly, per timore di svegliare colla sua insistenza i sospetti della cameriera, s'avviò pei corridoi verso l'appartamento di Giacomo.

Era appunto nel momento in cui Enrico, cedendo alle istanze del fratello, lo aveva lasciato per andare a riposare. Siccome egli lo passava dappresso, e, fedele alla sua promessa, non mostrava neppur di vederla, ella lo prese pel braccio, e, guardandolo fisso, gli domandò:

— In qual modo è accaduta quella disgrazia?

— In verità non saprei — balbettò Enrico sorpreso.

— Ma ella era in compagnia di suo fratello.

— Sì.

— Allora come va che non sa?

— Che ho a dirle? Un colpo di fucile fa così presto a partire!

— Ah! — esclamò Giovanna respingendo con rabbia il braccio d'Enrico, — è lui che lo ha ucciso!

Egli stava per rispondere: « Ebbene, sì, sono io, io, che, pazzo d'amore, l'ho ucciso perchè ella lo preferiva a me. Ho soddisfatto la mia vendetta, ho colpito nello stesso tempo lui che la amava e lei che mi disprezzava. »

Ma la collera che gli sollevò il cuore nel vedere la donna che aveva tanto adorata animata così dalla febbre d'amore per un altro fu l'ultimo ribollimento della sua gelosia. Si scordò del fratello steso sul letto di dolore, dove egli lo aveva gettato, e della parola datagli. Alzò le spalle, fece un gesto d'indifferenza e s'allontanò.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 32°

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO

Apertura 25 aprile.

Soliti 1. 1060 - S. S. VILLI - F. CAVOLI. 1527

Codice Amministrativo

indispensabile a qualunque ufficio e persona. Raccolta delle principali leggi, debitamente annotate e corredate da duplice indice, formante un volume di oltre 700 pagine legato in tela inglese per solo L. 5.

Per l'acquisto rivolgersi al Segretario civico di **Chiavari.** H 1690 G

BAGNI DI MARE

in Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.

Bernardo Canepa, *proprietario.* H 1691 G

Quinto al Mare.

Si affitta in splendida località **PALAZZINA** con vasto giardino.

Per trattative: via Goito, presso CAPELLINO. C 1692

Salomaggiore.

VILLA AURORA

vicino al nuovo Stabilimento. — Camere ammobigliate - Sala di lettura - Acqua potabile - Locali a disposizione per uso cucina - Scuderia e rimessa. C 1702

Cercasi

camera ammobigliata

nella vicinanza di via Santa Teresa o piazza Solferino.

Offerte col prezzo al N. 5000, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein & Vogler, TORINO.

Taxo (Sidet) in gomma pergamenata, adatto per viaggio, novità ed altri per letto. — Istituto ROTA, piazza C° Felice, 7, via Lagrange, 42, Torino. 08-212 C 1849

Città di Pinerolo

Nuovo esperimento d'asta

per affittamento di Opificio ad uso Molino od altro scopo industriale:

Alle ore **11** ant. del giorno **18 maggio corr.** avrà luogo in questo Municipio un **nuovo esperimento d'asta** *con riduzione di prezzo e di cauzione,* per l'*affittamento del Molino delle cinque ruote, con una forza motrice di 110 cavalli teorici e con terreno annesso di are 57 circa.*

Detto Molino è situato nell'abitato della città.

L'incanto avrà luogo col sistema della candela vergine e si aprirà sull'**asta** somma di L. **3000.**

L'affittamento avrà principio col 1° luglio 1891 e sarà duraturo per anni nove consecutivi.

La cauzione per essere ammessi all'asta è di L. 100 di Rendita; quella definitiva di L. **12,000.**

L'affittavolo potrà, mediante il previo assenso del Municipio, *cambiare destinazione all'Opificio, sostituendo alle attuali ruote motrici, ed agli organi di trasmissione della forza e di produzione del lavoro ora esistenti, altri adatti alla nuova industria che egli intenda di impiantarvi,* il tutto però a seconda ed in conformità a quanto in proposito stabilisce il Capitolato d'oneri che trovasi ostensibile a chiunque nell'ufficio del sottoscritto.

I *fatali* scadranno alle ore **12** meridiane del giorno **25** maggio corrente.

Pinerolo, 2 maggio 1891.

1770 *Il Segretario-capo:* C. BIGNONE.

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6898. D. 3. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO dei Dottori **CANEVA** e **MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

D'affittare a buone condizioni

in via S. Secondo, n. 7 piano primo:

Due alloggi distinti di sei e di **otto** camere, con terrazzo o lunga balcone verso corte, che si possono riunire in un solo.

Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo.

Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom.

Dirigersi **ivi** dal portinaio oppure dall'ing. GARRONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 3 pomeridiane. C 1741

Giovane svizzero 19enne, pratico droghista, conoscendo il tedesco, francese e la contabilità, cerca posto in Italia presso buona Ditta per perfezionarsi nella lingua italiana, della quale ha già discreta cognizione. Modeste pretese, disposto anche fare diversi mesi di volontariato. — Scrivere **Alfred Ludeck,** droghista, Engel-Apotheke St-Gallen (Svizzera). H 1833 M

Una famiglia che lascia Torino

vende mobili moderni ed **oltre a prezzo ribassato.**

Rivolg. corso Re Umberto, n. 18, piano 1°. C 1828

Capitalista.

Ditta vecchia ed importante all'ingrosso cerca persona, come socio, pratica di commercio, attivo, intelligente, che disponga 20[m]. a 30[m]. lire. — Scrivere: Casella Postale 186, Torino. C 1801

Vetturina, cavallino sardo

veloce e fuori nonti, tutto adatto ed elegante, ed un biroccino, da vendere. — CIBRARIO, piazza Emanuele Filiberto, 9, Torino. C 1815

Nina mia!

Penso continuamente a te e sono malinconico. Mi sei tu fedele? Presto spero rivederti.

Amami come io ti amo.

1819 **Tuo Fede.**

Incanto volontario

della CASA in Torino, via S. Massimo, 42.

Il notaio TORRETTA CARLO rende noto che addì **18 maggio 1891,** ore **11** antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto** della detta **casa,** sul prezzo di L. **150,000,** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 22 aprile stesso anno, del quale, nonchè dei documenti relativi, si può aver visione nello studio predetto. 1730

Vendita volontaria di Macchinario

a trattative private.

Motrice da 20 a 30 cavalli in buono stato — Caldaia per detta in buono stato — Trasmissioni — Puleggie — Cuscinetti — Cinghie cuoio e cotone — Pompa a pressione con due corpi a doppio stantuffo della Ditta Sadenburger - Maschinen Fabrik di Magdeburg — Pompa in bronzo — Presse a caldo costruite a Parigi in buonissimo stato — Presse a vite in ghisa e ferro — Banchi — Tavoli — Scaffali in legno — Orologio per guardia notturna — Contagiri per trasmissioni — Manometri — Ingrassatore automatico — Iniettore-Restarting — Mole di Smeriglio — Mole in pietra — Incudine — Plateaux per aggiustaggio — Banchi da falegname — Tubi di piombo per acqua e gas — Accessori per gas — Macchina fresatrice — Ventilatori — Tubi di lamiera — Hilici — Ascensore — Tagliacarta a mano — Seghe circolari — Catene — Amianto in fogli — Lime — Indicatore infrangibile per livello di caldaia — Cassetto in legno trasportabile — Macchine e utensili speciali per l'industria dei pettini. — Rivolgersi alla Società in accomandita **G. ASTENGO e C.,** a **Borzoli** presso Sestri Ponente. H 1772 G

Sorbettiera «LA ...RE»

per 6 a 150 persone. La migliore commercio. Solida costruzione, movimento ad ingranaggio, produce eccellenti gelati.

PER L. **10** IN PIÙ:

Forme per gelati d'ogni genere

Filtri per l'acqua — Bottiglie per seltz.

CARLO SIGISMUND - Negozio Casalingo

MILANO — 38, corso Vittorio Emanuele — MILANO

TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.

Cataloghi a richiesta. H 1735 M

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 15 luglio 1890, emesso il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott*

Unici esclusivi la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie. H 845 M

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 38.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 15 Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 15,430,000

con sede in TORINO

via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

SUCCURSALI

ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 30 aprile 1891.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna L.		16,000,000 —
Azioni da emettere Num. 2,240 a L. 250 cadauna »	570,000 —	
Fondo di riserva »		21,443 10
Cassa »	788,038 97	
Portafoglio (Italia ed Estero) »	7,862,624 80	
Anticipazioni su valori »	100,100 —	
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	2,819,998 77	
Titoli diversi »	10,532,766 50	
Conti Correnti (a libretto) »		12,081,043 34
Effetti a pagare »		3,101,408 45
Assegni ed accettazioni cambiarie »		40,274 50
Corrispondenti Italia ed Estero »	585,562 82	1,403,110 03
Debitori e Creditori diversi »	2,542,897 49	4,838,185 70
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione (*) »	12,924,716 29	
Depositi cauzionali e liberi »	4,220,650 —	4,220,650 —
Spese d'impianto e mobilio (ascosto) »	56,307 90	
Risconto portafoglio »		45,811 75
Dividendo su nostre Azioni a pagare »		20,162 50
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	89,160 51	
Utili generali »		407,709 49
L.	42,100,747 60	42,100,747 60

(*) Gli interessi sulle sovvenzioni fatte alle liquidazioni vengono conteggiati a trimestri scaduti a cominciare dal 1° aprile, e sono ancora a conteggiarsi le provvigioni sui realizzi delle attività già incassate.

I Sindaci

G. A. CASANTELLI — F. DENEGRIBUS.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0/0 con disponibilità di L. 8000 al giorno.
4 0/0 id. » 1000 id.

Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:

4 1/4 0/0 per quelle a scadenza a 6 mesi.
4 3/4 0/0 id. id. 12 id.

Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.

Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante la somma annua di L. 25 — L. 50 — L. 75 secondo le dimensioni delle cassette.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente ai depositanti durante il deposito.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende divise estere, incassa effetti e cedole *(coupons)*, e rilascia assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici e valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 1880

GUERNIZIONI D'ORO

ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garze,** ecc.

Specialità per lutto.

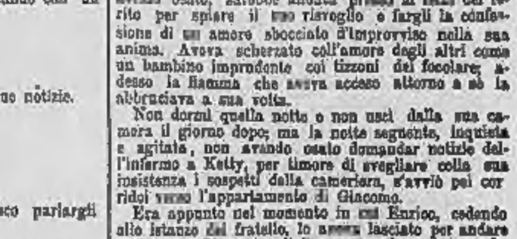
Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica presso

B. ROSSETTI C 1678

Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, Torino.

GRATIS Si scontano coupons scadenti al 1° luglio. - Rendita Italiana, Canali Cavour, Obbl.ni Lombarde. - Presso VAUDANO e ROPETTI, cambisti, via Lagrange, 8, ang. via Ospedale. 1753 GRATIS

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e lunga è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli ingrigiscono all'ecco aspetto di bellezza, di virtù e di onore.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.

In bottiglie da un litro circa L. 8 50.

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della società in Genova piazza Nunziata, 11.

Rappresentanza della Società LA VELOCE, Torino, via Principe Amedeo, 14-16.

Sobborghi della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 186 G

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO,* fiorente da oltre 50 anni, si vende nella sua casa che è sempre esistita in *Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai resti della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si guardi sulle bocce e sull'etichetta la firma dell'inventore.

1650

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria CHIARAVIGLIO, via S. Fr. da Paola, 6, Torino. 1700

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO

NICOLA SPANO' e C°

Marsala (Sicilia)

Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.

Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C° Marsala (Sicilia). H 402 B

Copertoni impermeabili per Carri da Merci.

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto cales.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 U. Q. — 9 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Lunedì 11 — 131° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,55 — *S. a Pemio vescov.*

Martedì 12 — 132° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,56 — *San Pancrazio martire.*

Osservatorio di Torino. — 9 maggio.

Temperatura stremo al nord in gradi centesimali.

minima +9,6 massima +14,4

Min. della notte del 11+10,0. Acqua caduta mm. 2,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

La Società del Mercoledì in seduta sul corrente nominò per acclamazione a suo aralde il socio signor Carlo Levati che in grado eminente possiede le doti ond'esso mantengnasi ele all'assunta impresa: beneficare a mezzo dell'allegria.

Associazione Generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si pregano i soci a voler intervenire numerosi alla seduta straordinaria di mercoledì 13 corr., per importantissime comunicazioni della presidenza.

Associazione generale fra gli impiegati civili. — L'assemblea è convocata in terza adunanza nel teatro Nazionale alle 8 1/2 pom. precise del 12 maggio (martedì prossimo), per lo svolgimento dell'ordine del giorno pubblicato all'albo sociale.

Le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero dei presenti. Rincrescerebbe però che le più gravi questioni fossero risolte da pochi. I supremi interessi sociali reclamano la manifestazione del giudizio di tutti; si rinnova quindi vivissima preghiera di intervenire all'adunanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento L. Rocca e Comp. verifica crediti 12 corr., 12 1/2 pom. — Fallimento Quaglino Antonio esperimento pel concordato 12 corr., 2 pom. — Fallimento Roda Giovanni verifica crediti 13 corr., 2 pom. — Fallimento Carena Giuseppe verifica crediti 14 corr., 2 pom. — Fallimento Borsotti Paolo verifica crediti 14 corr., 2 pom. — Fallimento Confidenza Commerciale verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Garnesca e Tamone verifica crediti 15 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Ghisheri Eugenio verifica crediti 14 corr.

Asti. — Fallimento Visona Camillo e Serafina adunanza pel concordato 16 corr.

Vercelli. — Fallimento Valentini Giovanni prima adunanza creditori 14 corr.

Nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Casale. — L'avv. *Ernesto Galanti,* residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Mombello (di cui in precetti 19, 21, 27 febbraio 1891), subastandi in danno di Clearo Alessandrina moglie Lavagno, Ermelinda fu Luigi moglie Melchiorre, Olearo Alessandro fu Giuseppe, Olearo Giuseppe fu Carlo, Olearo Luigia fu Luigia moglie Ingarano, Arditto Enrichetta vedova Olearo ed Olearo Ernesta e Teresa fu Luigi.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Acqui. — Eredità intestata di *Garbero Domenico,* defunto nelle fini d'Acqui, da Baratta Matilde fu Carlo, residente in Acqui, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.

Occimiano. — Eredità intestata di *Cortandino Prospero* fu Giovanni, defunto in Mirabello, di Debastini Clotilde fu Antonio ved. di Provera Costantino, sì proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.

Passerano. — Eredità intestata di *Crespo Stefano,* defunto in Passerano, da Picca Domenica fu Giuseppe vedova di Crespo Stefano, **residente in Passerano,** in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 9 maggio.

Segnarono conclusioni difficili e ristrette i nostri ultimi mercati, perdurando nel contenitore la svogliatezza d'acquisti.

Dopo il forte numero verificatosi sui grani e le importanti vendite che si effettuarono in poco tempo si comprende facilmente il periodo attuale d'osservazione e la naturale conseguenza di minori affari.

Pur notandosi sulle nostre piazze ed anche dai mercati esteri maggior disposizione a realizzare, le concessioni che vengono accordate si riducono a frazioni di lira, mantenendosi ferma l'opinione che rianimandosi la domanda le quotazioni saranno di nuovo in rialzo.

Le campagne in generale sono in ritardo e prima dei futuri raccolti le rimanenze vecchie saranno ancora ben ricercate e sostenute.

Granoni. — Con minor richiesta dalla scorsa ottava i prezzi declinarono da 50 a 75 centesimi.

Avene. — Invariate e sempre pochissimo contrattate.

Segale. — Sostenutissime mancando il genere in vendita.

Risi. — Ben tenuti e scarsamente offerti.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 30 50 a 31, nostre stazioni — Mercantili, da 29 a 30 id. — Esteri fini, da 24 50 a 25, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 50 a 24 id.

Granoni. — Giallocini veneti, da L. 19 50 a 20 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 20 50 a 21 id. — Piemonte da 17 50 a 19 id. — Esteri, da 17 a 18 cif. Genova o Savona.

Avene. — Estere da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Nazionale da 20 a 20 50, id.

Segala da L. 21 a 23, id.

Riso bianco da L. 39 a 42, id.

Riso bertone da L. 38 a 40 50, id.

Farina B. da L. 38 a 39, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

RIVA, 8 maggio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 87 — Id. di bue al ch. L. 1 23 — Grano all'ett. 21 63 — Meliga 12 21 — Segale 14 90 — Pane grissino al ch. 0 68 — Id. fino 0 48 — Id. casalingo 0 38 — Farina 1. q. 0 45 — Id. 2. q. 0 42 — Farin 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 42 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 55 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al mirisgo. 1 10 — Legna forte 6 50 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 43.

IVREA, 8 maggio. — Frumento per quint. L. 27 00 — Segala 20 24 — Meliga bianca 19 78 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 22 19 — Riso 41 00 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 Id. bianche 2 60 — Patate 1 50 — Burro per chil. 2 00.

PINEROLO, 9 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 23 00	21 74	182	5 27
Segala	» 16 81	15 [illegible]	111	3 [illegible]
Granturco	» 14 73	12 [illegible]	170	3 15
Patate	» 1 01	— 75	300	

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.